Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1902 — Roma — Lunedì 15 Settembre — Numero 215

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **CCXCVIII** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Considerato che l'ex-palazzo ducale di Gubbio, edificio di massima importanza monumentale, male potrebbe conservarsi rimanendo in mano degli attuali proprietarî;

Vista la domanda presentata dal Prefetto dell'Umbria, nell'interesse del Ministero della Pubblica Istruzione, affinchè sia dichiarata di pubblica utilità l'espropriazione del detto palazzo;

Visto che tale domanda fu pubblicata nei modi prescritti dagli articoli 3, 4 e 84 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità;

Visti gli articoli 83 e 84 della predetta legge 25 giugno 1865;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È dichiarata di pubblica utilità, a favore dello Stato, rappresentato dal Ministero della Pubblica Istruzione, l'espropriazione del palazzo ex-ducale di Gubbio e di una parte del terreno ortivo adiacente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 18 agosto 1902.

VITTORIO EMANUELE.

N. Nasi.

Visto, *Il Guardasigilli:* Cocco-Ortu.

Il Numero **CCXCIX** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 5 giugno 1850, n. 1037, sulla capacità dei Corpi morali di acquistare;

Visto il R. decreto 26 giugno 1864, n. 1817, relativo

al procedimento da tenersi dai Corpi morali per ottenere l'autorizzazione ad accettare donazioni o lasciti;

Vista la domanda presentata dal Presidente dell'Accademia di San Luca in Roma, affinchè l'Accademia sia autorizzata ad accettare legati in suo favore disposti dal prof. Gustavo Müller e dal prof. Francesco Azzurri;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Su proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La R. Insigne Accademia Romana di San Luca è autorizzata ad accettare i legati in suo favore disposti dal prof. Gustavo Müller, con testamento in data 15 agosto 1898, pubblicato a rogito del notaio dott. Girolamo Buttaoni il 10 giugno 1901, registrato in Roma addì 17 giugno 1901 al n. 6646 del registro, 266 atti pubblici, e dal prof. Francesco Azzurri, con testamento olografo, depositato per rogito dal predetto notaio Girolamo Buttaoni, in data 10 luglio 1901.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 18 agosto 1902.

VITTORIO EMANUELE.

NASI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti, sotto il numero a caduno preposto ed emanati:

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio:

N. CCXCVI (Dato a Racconigi, il 21 luglio 1902), col quale si approva lo Statuto del Monte di pietà di Gualtieri Sicaminò.

» CCXCVII (Dato a Racconigi, il 25 luglio 1902), col quale si approva il nuovo Statuto del Monte di pietà di Piazza Armerina.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

N. CCC (Dato a Racconigi, il 21 agosto 1902), col quale l'Opera pia « Umberto I » di Casatenuovo (Como) viene eretta in Ente morale e ne viene approvato lo Statuto organico.

» CCCI (Dato a Racconigi, il 21 agosto 1902), col quale l'Opera pia « Esercizi spirituali » in Racconigi è trasformata a favore del locale R. Ospedale di carità.

» CCCII (Dato a Racconigi, il 21 agosto 1902), col quale l'Ospedale Infermi « Lolli » viene eretto in Ente morale, e concentrato nella Congregazione di carità di Riolo (Ravenna).

» CCCIII (Dato a Racconigi, il 21 agosto 1902), col quale l'Opera pia « Giulio Fornara » è eretta in Ente morale, ed è concentrata nella Congregazione di carità di Soriso (Novara).

N. CCCIV (Dato a Racconigi, il 21 agosto 1902), col quale l'Opera pia di culto « Confidenza Giannopoli », amministrata dal R. Monte della Venerazione del SS. Sacramento in Napoli, è trasformata a favore dell'Orfanotrofio « Principe Umberto » di Salerno.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

N. CCCV (Dato a Racconigi, il 21 agosto 1902), col quale è data facoltà al Comune di Calice al Cornoviglio di applicare, nel biennio 1902-1903, la tassa sul bestiame, in base alla tariffa deliberata nell'adunanza consiliare del 6 ottobre 1901.

» CCCVI (Dato a Racconigi, il 21 agosto 1902), col quale è data facoltà al Comune di Preci di applicare, nell'anno 1902, la tassa sulle capre, col limite massimo di L. 2,05 (lire due e centesimi cinque).

» CCCVII (Dato a Racconigi, il 21 agosto 1902), col quale è data facoltà al Comune di Tuglie di applicare, nell'anno 1902, la tassa di famiglia col limite massimo di L. 100 (cento).

» CCCVIII (Dato a Racconigi, il 21 agosto 1902), col quale è approvato il Regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nei Comuni della provincia di Trapani, deliberato da quella Giunta provinciale amministrativa nelle adunanze del 23 aprile e 16 luglio 1902.

Relazione ***di S. E. il Ministro dell' Interno a*** **S. M. il Re,** ***in udienza del 6 settembre 1902, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Villa-Castelnuovo (Torino).***

SIRE!

Il R. Commissario per la straordinaria gestione del Comune di Villa-Castelnuovo ha provveduto alla nomina del segretario comunale, all'impianto del registro di popolazione, alla transazione della vertenza circa il canone daziario del quinquennio 1901-905, alla formazione della matricola per la tassa di famiglia; affari questi che saranno prossimamente definiti.

Ha altresì provveduto alle urgenti riparazioni al palazzo municipale, al pubblico acquedotto e alla sistemazione della rilevante frana manifestatasi lungo la strada Villa-Sale, e prossimamente saranno eseguiti i lavori.

Non ha mancato poi di sistemare il servizio sanitario, di riordinare l'archivio, di iniziare le indagini per accertare l'esistenza delle usurpazioni di suolo da parte di ex-consiglieri comunali, di compilare il ruolo di prestazione d'opera, già approvato, per la sistemazione di alcune strade, e di provvedere alla sistemazione del cimitero rimasto per anni abbandonato.

Non è pertanto possibile che tutte queste operazioni sieno portate a termine nel breve tempo che rimane al compimento del normale periodo della gestione straordinaria, mentre d'altra parte l'opera del R. Commissario è opportuno venga rivolta ad altre non meno importanti questioni, in ispecie alle definizioni delle liti con alcuni cessati consiglieri e delle due importantissime pendenze riguardanti i due legati di beneficenza De Rossi ed Ubertallo, pendenze di tale natura che solo il R. Commissario può risolutamente affrontarle, ed è sommamente opportuno che siano da esso risolute per i molteplici ed opposti interessi che vi si connettono.

Reputo per queste considerazioni necessario sottoporre all'Au-

gusta firma della Maestà Vostra lo schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. Commissario di Villa-Castelnuovo.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Veduto il Nostro decreto 5 giugno corrente anno, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Villa-Castelnuovo, in provincia di Torino;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Villa-Castelnuovo è prorogato di tre mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Racconigi, addì 6 settembre 1902.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 6 settembre 1902, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Frassinoro (Modena).*

SIRE!

Il R. Commissario pel Comune di Frassinoro si è con solerzia dedicato a riordinare quell' amministrazione che si trovava nel massimo disordine; ma non ancora ha potuto risolvere diverse pendenze importanti, le quali richiedono lunghe indagini, già iniziate, e che non potrebbero essere menate a termine nel breve tempo che rimane al compimento del normale periodo della straordinaria gestione.

Fra le altre pendenze preme maggiormente risolvere le espropriazioni stradali, la cui procedura va tutta regolarizzata, l'accertamento e la riscossione di diversi crediti del Comune, la definizione delle controversie con l'impresa costruttrice di strade obbligatorie; infine preme di dare assetto agli uffici comunali.

Per questi motivi reputo opportuno di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che proroga di un mese i poteri del R. Commissario di Frassinoro.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Veduto il Nostro decreto 5 giugno corrente anno, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Frassinoro, in provincia di Modena;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Frassinoro è prorogato di un mese.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Racconigi, addì 6 settembre 1902.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

IL MINISTRO
D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visto l'articolo 2 del R. decreto 12 giugno 1902, con cui è approvato il Regolamento per la fabbricazione dei pesi, delle misure e degli strumenti per pesare e per misurare;

Sentito il parere della Commissione superiore metrica e del saggio delle monete e dei metalli preziosi;

Decreta:

Art. 1.

Sono approvate e rese esecutorie, a partire dal 1° ottobre 1902, le annesse istruzioni tecniche per l'applicazione del Regolamento sopracitato, vidimate, d'ordine del sottoscritto, dal Direttore capo della divisione Industria e Commercio.

Art. 2.

Sono abrogate le istruzioni tecniche approvate con decreto Ministeriale in data 16 giugno 1893.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, addì 14 luglio 1902.

Il Ministro
G. BACCELLI.

ISTRUZIONI TECNICHE per l'applicazione del Regolamento sulla fabbricazione dei pesi, delle misure e degli strumenti per pesare e per misurare

Disposizioni generali

Art. 1.

La verificazione prima dei pesi, delle misure e degli strumenti per pesare e per misurare, secondo quanto verrà indicato per ogni specie, comprende:

a) l'esame preliminare, per accertare se abbiano le indicazioni ed i caratteri generali di costruzione prescritti dal Regolamento;

b) la verificazione delle condizioni di carattere speciale prescritte, fatta mediante strumenti ausiliarî;

c) la verificazione propriamente detta, fatta con i campioni d'ufficio;

d) la bollatura.

Le tolleranze, quando il Regolamento non stabilisce diversamente, s'intendono sempre stabilite in più ed in meno.

Art. 2.

Strumenti ausiliarî che servono alla verificazione

Gli strumenti ausiliarî indicati al comma *b*) dell'articolo precedente, sono i seguenti:

una o più misure lineari divise in millimetri;

le stazze e le squadre per verificare le dimensioni delle misure e dei pesi, e la posizione della linea di fiducia nelle misure di capacità per liquidi;

il compasso Palmer e lo strumento atto a verificare la grossezza dei fondi delle misure di capacità;

le tramoggie, le rasiere, i paramigli (con una conveniente quantità di miglio o di altro seme minuto);

i piani con viti di livello;

il livello a bolla d'aria;

il compasso a verga ed il compasso a punte;

una buona lima.

Art. 3.

Conservazione dei punzoni e bollatura degli strumenti

I punzoni per le verificazioni prima e periodica devono essere conservati con la massima cura sotto la responsabilità dei titolari degli Uffici ed essere adoperati esclusivamente dai verificatori, dai bollatori uscieri o da chi faccia le veci di questi, salvo le eccezioni di cui all'articolo 10 del Regolamento.

La bollatura deve essere eseguita con la massima diligenza, in modo che i bolli riescano completi e nitidi, da potervi leggere con sicurezza i numeri d'ufficio e quelli di matricola; allorchè si tratta di legalizzare strumenti muniti di spina di rame, i bolli dovranno essere impressi sempre, parte sulla spina e parte sul metallo di cui gli strumenti sono formati.

Quando un punzone non dia impronte complete, nitide e leggibili, il verificatore ne domanderà subito la sostituzione.

Misure lineari

—

Art. 4.

Verificazione delle misure in asta a teste

—

La verificazione della lunghezza totale del mezzo decametro si fa sovrapponendo successivamente il campione del metro d'acciaio alla misura, oppure sovrapponendo la misura successivamente al triplometro campione ed ai due primi metri di esso, apprezzando col nonio le eventuali differenze come è detto per le misure a tratti all'articolo seguente. La misura si respinge se la somma algebrica delle differenze supera la tolleranza.

La verificazione della lunghezza totale del triplometro, del doppio metro e del metro si fa appoggiando la misura lungo il campione in modo che lo tocchi per tutta la lunghezza; si tiene una delle estremità appoggiata contro la staffa fissa, e si avvicina poi quella munita di nonio, che prima era stata allontanata, fino a che tocchi l'altra estremità della misura, o questa estremità e quella del campione, o soltanto quella del campione. Nel primo caso, se la lettura del nonio dà una differenza superiore a quella tollerata, la misura non deve essere bollata; se la differenza letta è uguale o minore della tolleranza, si verificheranno le divisioni. Nel secondo caso si verificheranno del pari le divisioni; nel terzo caso la misura non potrà essere bollata.

La verificazione della lunghezza totale delle misure minori del metro, cioè: del mezzo metro, del doppio decimetro e del decimetro si fa fissando la staffa di precisione a cursore in modo che il piano di essa coincida rispettivamente con le suddivisioni 50 cm., 80 cm., 90 cm. del metro campione e procedendo indi alla verificazione con lo stesso metodo indicato nel capoverso precedente.

La verificazione delle divisioni, quando vi si riscontrino differenze apprezzabili ad occhio nel confronto diretto della misura col campione, si fa confrontando un segmento della scala decimale della misura, determinato da due tratti qualsiasi comprendenti la differenza notata, col segmento equivalente del campione, apprezzando ad occhio o col nonio se le differenze siano comprese nelle tolleranze stabilite dall'articolo 19 del Regolamento per il segmento decimale esaminato.

Art. 5.

Verificazione delle misure in asta a tratti

—

La verificazione della lunghezza totale e delle suddivisioni delle misure a tratti, si fa sovrapponendo le misure al campione nel caso che queste abbiano sezione rettangolare con un lembo smussato; oppure portando il campione rispettivamente sulla generatrice o sulla faccia divisa delle misure aventi sezioni circolare o poligonale.

Per verificare la lunghezza totale, si fa collimare, con l'aiuto della lente, l'origine della misura con le divisioni 0 cm., 50 cm., 80 cm., 90 cm., secondo che la misura è rispettivamente un metro, un mezzo metro, un doppio decimetro o un decimetro; se la misura eccede il campione, la differenza viene determinata col nonio facendo collimare lo spigolo della staffa mobile con il tratto estremo della misura; se il campione eccede la misura questa non sarà bollata.

Le suddivisioni si verificano nel modo indicato nell'ultimo capoverso dell'articolo precedente.

Art. 6.

Verificazione delle misure snodate

—

La verificazione della lunghezza totale e delle suddivisioni delle misure snodate si fa come quella delle misure in asta a teste.

Art. 7.

Verificazione delle misure a catena

—

La verificazione delle misure a catena si fa sovrapponendo successivamente la misura al metro, al doppio metro o al triplometro campione, avvertendo che siffatte misure possono avere le estremità fissate dal centro delle caviglie, siano queste interne od esterne, oppure dalla faccia piana esterna delle impugnature quando esse non siano munite di caviglia.

La somma algebrica delle differenze eventualmente osservate nei diversi intervalli misurati, non deve essere maggiore delle tolleranze regolamentari ammesse in più e in meno.

Art. 8.

Verificazione delle misure a nastro.

—

La verificazione delle misure a nastro, non superiori al triplometro, si fa seguendo il metodo indicato per le misure in asta a tratti e quella delle misure maggiori del triplometro si fa col metodo indicato per le misure a catena.

Art. 9.

Legalizzazione delle misure lineari

—

I bolli di verificazione prima si applicano come segue:

a) nelle misure *in asta* di legno, sopra una delle faccie divise in prossimità del nome, ed in quelle di canna anche sulle ribaditure delle spine di rame che fissano i calciuoli terminali; in quelle metalliche, sulla faccia suddivisa se per esso non è prescritta la spina di rame; e parte sulla spina e parte sul corpo della misura in quelle di ferro e di acciaio;

b) nelle misure *snodate*, sul regolo che contiene l'origine, il nome della misura e la marca di fabbrica. Le misure d'acciaio e di ferro dovranno offrire il mezzo per applicarvi i bolli nella posizione indicata ma non interamente sul metallo di cui sono formate;

c) nelle misure a *catena*, sulla impugnatura che porta il nome della misura e la marca di fabbrica; tale impugnatura, quando occorra, sarà munita a tale scopo della spina di rame;

d) nelle misure a *nastro*, sulla staffa prescritta dall'articolo 18 del Regolamento; se sono costruite con impugnature saranno bollate su queste, come le misure a catena.

I bolli di verificazione potranno essere applicati anche a quelle misure lineari che, oltre alle indicazioni prescritte dal Regolamento di fabbricazione, ne portino altre numeriche utili in pratica purchè espresse in unità del sistema metrico decimale; come ad esempio, se a qualche divisione si trovi un numero esprimente il volume in metri cubi di un cilindro circolare retto avente per altezza un metro e per diametro la lunghezza indicata dalla divisione medesima.

Misure di capacità

—

Art. 10.

Norme per i rinforzi delle misure di capacità e per l'applicazione dei bolli ai barili ed alle botti

—

A guida del verificatore si ricorda che:

1.° nelle misure di lamiera, i cerchi di rinforzo devono naturalmente soddisfare alla loro funzione locchè può essere raggiunto in modi diversi; uno di questi è il seguente: nel doppio ettolitro e nell'ettolitro la grossezza dei cerchi sia intorno ai 4 mm.; nel mezzo ettolitro intorno ai 3 mm., e nelle misure inferiori intorno a 2 mm.;

2.° nei barili e nelle botti i cerchi estremi si possono ciascuno assicurare con due viti a legno collocate all'estremità di uno stesso diametro e con la testa piana; una piccola cavità, praticata metà sul cerchio e metà sulla testa della vite, ricoverà una goccia di stagno e piombo o di piombo antimoniato per i bolli di verificazione prima; altri modi per assicurare i cerchi estremi possono essere accettati purchè ne assicurino la immobilità o vi si possano applicare stabilmente i bolli di verificazione prima; quando vi sia la massa di correzione, questa può essere fissata con due viti, come nel caso precedente, oppure anche in modo diverso pur di applicarla stabilmente o di potervi applicare i bolli di verificazione prima in condizioni d'invariabilità;

3°. nelle misure di latta l'orlo superiore deve essere rimboccato.

Art. 11.

Misura delle dimensioni

—

Le dimensioni delle misure per aridi e per liquidi che si riempiono fino all'orlo, si verificano con le stazze; quelle delle misure con linea di fiducia, con una misura di lunghezze divisa in millimetri.

Le dimensioni delle misure per aridi sono indicate nella tabella che segue:

NOMI DELLE MISURE	Altezze e diametri interni
	mm.
Doppio ettolitro	633,8
Ettolitro	503,1
Mezzo ettolitro	399,3
Quarto d'ettolitro (misura tollerata)	316,9
Doppio decalitro	294,2
Decalitro	233,5
Mezzo decalitro	185,3
Doppio litro	136,6
Litro	108,4
Mezzo litro	86,0
Quarto di litro (misura tollerata)	68,3
Doppio decilitro	63,4
Decilitro	50,3
Mezzo decilitro	39,9

Le dimensioni delle misure per liquidi sono quelle indicate nella tabella annessa all'articolo 25 del Regolamento.

Quando la centesima parte di una delle dimensioni delle misure di metallo per aridi, o la cinquantesima parte di una di quelle di legno, risulti minore di un millimetro, la tolleranza sarà di un millimetro.

La grossezza delle pareti e dei fondi (articoli 22, 23 e 27 del Regolamento) si misura rispettivamente col compasso Palmer e con lo strumento speciale per misurare i fondi.

Il volume della toppa (articolo 23 del Regolamento) si determina misurandone le dimensioni.

La distanza della linea di fiducia dell'orlo (articolo 30 del Regolamento) si misura con la stazza speciale.

La distanza verticale fra due tratti successivi negli apparecchi speciali per misurare i liquidi (articolo 31 del Regolamento) si determina con una misura lineare divisa in millimetri.

Art. 12.

Verificazione delle misure per aridi.

—

La verificazione delle misure di capacità per gli aridi si fa travasando miglio od altro seme minuto nel modo che segue:

a) si riempie il campione col miglio, precedentemente messo nella tramoggia, e si leva il colmo con la rasiera senza scuotere la misura;

b) si vuota la tramoggia e vi si versa il miglio contenuto nel campione, che si lascia poscia cadere nella misura da verificare, la quale, quando sia munita di spranga diametrale, sarà disposta in modo che il miglio non cada sulla spranga stessa.

Se il miglio riempie esattamente la misura dopo spianato con la rasiera e senza scosse, o ne lascia vuota una parte che possa essere riempita con una quantità di miglio uguale o minore della tolleranza (articolo 24 del Regolamento) la misura è regolare; se invece la quantità di miglio corrispondente alla tolleranza non è sufficiente a riempire la misura, oppure questa non contiene tutto il miglio del campione, la misura non sarà bollata.

Le tolleranze si misurano coi campioni degli aridi o dei liquidi o per le frazioni di centilitro si adoperano pesi proporzionali di miglio.

Art. 13.

Verificazione di una misura con più campioni

—

La verificazione di una misura della quale l'Ufficio metrico non possiede il campione corrispondente, si fa col minor numero possibile di campioni riempiti con la tramoggia adatta alla misura da verificare, la quale sarà riempita in una sola volta col miglio riunito dei campioni.

Art. 14.

Legalizzazione delle misure per aridi

—

I bolli di verificazione prima nelle misure di capacità per aridi si applicano come segue:

a) nelle misure di *lamiera*, sulle spine di rame, che attraversano la parete e i cerchi superiore ed inferiore, ribadite all'interno e all'esterno della misura.

Nelle misure munite di spranga diametrale il bollo a stemma Reale sarà posto altresì sopra una goccia di stagno e piombo o di piombo antimoniato colata sulla parte esterna del fondo per garentire l'inamovibilità del tondino, il quale dovrà essere ribadito sulla spranga diametrale;

b) nelle misure di *latta*, sulla rimboccatura in prossimità del nome della misura e sulla goccia di stagno e piombo o di piombo antimoniato colata sulla commettitura longitudinale della parete col fondo;

c) nelle misure di *legno*, sulla parete cilindrica in prossimità del nome e sulle goccie di stagno e piombo o di piombo antimoniato colate opportunamente per fissare al fondo il tondino e la toppa in quelle che ne sono provviste.

Art. 15.

Verificazione delle misure di capacità per liquidi

—

La verificazione delle misure di capacità per liquidi si fa per travasamento nel modo che segue:

a) si riempie d'acqua il campione corrispondente alla misura da verificare, coprendolo col suo disco di vetro smerigliato ed usando tutte le cautele necessarie perchè il riempimento sia perfetto;

b) si versa l'acqua dal campione nella misura, precedentemente bagnata. Se la misura è di quelle che si riempiono fino all'orlo, si copre col disco e si osserva:

1.° se l'acqua del campione riempia esattamente la misura; 2.° se sia in eccesso; 3.° se sia in difetto. Nel primo caso la misura è esatta, nel secondo caso la misura è piccola e non deve essere bollata, nel terzo è grande e l'eccesso di capacità non dovrà essere superiore alla tolleranza ammessa per quella misura (articolo 32 del Regolamento).

Se la misura è con linea di fiducia e questa coincide col livello dell'acqua versata col campione, essa è esatta; se il livello è più alto della linea di fiducia, la misura è piccola e non sarà bollata; se, infine, il livello è più basso, l'acqua occorrente per farlo coincidere con la linea di fiducia non deve superare la tolleranza ammessa per quella misura (articolo 32 del Regolamento) affinchè la misura stessa possa essere bollata.

Le tolleranze si misurano coi campioni e coi tubi graduati.

Art. 16.

Verificazione di una misura con più campioni

—

La verificazione delle misure delle quali l'Ufficio metrico non possiede il campione corrispondente e di quelle con suddivisioni, si fa col minor numero possibile di campioni.

L'acqua che si aggiunge o si toglie per verificare l'esattezza delle singole suddivisioni, si computa per apprezzare l'esattezza delle suddivisioni successive e della misura intera.

Art. 17.

Legalizzazione delle misure di capacità per liquidi

—

I bolli di verificazione prima nelle misure di capacità per liquidi si applicano:

a) nelle misure di *lamiera*, sulle spine di rame che fissano i cerchi;

b) nelle misure di *latta*, come in quelle di latta per aridi (articolo 14, comma *b*);

c) nelle misure di *ottone, rame, stagno, alluminio* e simili, sul corpo della misura in prossimità del nome di esse;

d) nelle misure di *legno*, sul corpo della misura in prossimità del nome di esse, sulle goccie di stagno e piombo o di piombo antimoniato colate sulle ribaditure delle borchie o sulla testa delle viti che fissano i regoli portanti le divisioni, quando queste vi siano, o sulle goccie colate sulle ribaditure delle spine che fissano i cerchi di rinforzo superiore ed inferiore;

e) nei *barili* e nelle *botti*, sopra le goccie di stagno e piombo o di piombo antimoniato colate sulle teste delle viti che fissano i cerchi estremi (vedi articolo 10 delle presenti istruzioni) e la massa di correzione quando vi sia;

f) nelle misure di *vetro* e di *terra cotta*, alle due estremità di un tondino di stagno e piombo o di piombo antimoniato infilato in apposito foro fatto nella misura. In quelle di vetro, il *bollo* può imprimersi anche a caldo direttamente sul vetro all'atto della fabbricazione;

g) negli *apparecchi speciali* per misurare i liquidi composti di tronchi di diversa sezione, sulle goccie colate per assicurare l'invariabilità delle congiunzioni delle armature metalliche; negli apparecchi muniti di piombino, questo verrà pure assicurato coi *bolli*.

Gli apparecchi composti di solo vetro saranno bollati come le misure di vetro ordinarie.

Misuratori dei gas

—

Art. 18.

Diversi tipi di misuratori

—

I tipi di *misuratori a liquido* più comunemente usati sono caratterizzati principalmente da organi speciali atti a mantenere esatte le indicazioni del contatore, sia conservando inalterato il livello normale del liquido, sia compensando opportunamente la variabilità dei compartimenti interni del volante quando il livello del liquido varia, e sono i seguenti:

1.° *ordinario* (senza alcun organo compensatore);

2.° *a serbatoio automatico* (per mantenere costante il livello del liquido);

3.° *a tinozza saturatrice* dei gas (per serbare costante il livello del liquido);

4.° *a misura invariabile* (con cucchiai o volante rovesciato per compensare la capacità del volante quando il livello del liquido varia).

Se all'asse del volante di qualsiasi tipo di misuratore a liquido, si colloga un argano esterno automatico per accelerarne la rotazione, aumentando così la pressione del gas in erogazione, si ha un *misuratore aspirante*.

Tutti questi tipi di misuratori a liquido possono avere gli orifizi di efflusso dell'acqua muniti di guardia idraulica ed avere comunicazioni tubulari interne speciali atte ad impedire l'uscita del gas prima di essere indicato dal contatore, o ad evitare la formazione di dislivelli nocivi durante il loro riempimento col liquido.

Il tipo più comune di *misuratore a secco* è quello a due mantici.

A tutti i tipi di misuratore può anche essere applicato un meccanismo esterno, collegato con la trasmissione del contatore, il quale serva ad impedire l'erogazione del gas che non sia stato pagato in precedenza, ponendo nel meccanismo esterno determinate monete. In tal caso il misuratore è anche detto a *pagamento anticipato*.

Art. 19.

Verificazione della campana

—

La verificazione della campana del gasometro si fa, quando l'apparecchio è nuovo o quando vi siano dubbî sulla sua esattezza e si procede nel modo seguente:

Si innesta la canna di vetro alla tubulatura di cui la cupola della campana deve essere provvista (articolo 43 del Regolamento) disponendola in prossimità e parallelamente alla scala graduata: si capovolge la campana appoggiandola stabilmente in modo che la scala sia verticale, quindi si versa acqua finchè il livello collimi con la più bassa divisione della scala medesima. Col decalitro campione si aggiungono successivamente tanti decalitri di acqua quanti sono necessari per raggiungere la divisione più alta, osservando, ad ogni decalitro versato, se il livello dell'acqua collimi con la divisione corrispondente.

Queste divisioni devono essere equidistanti e tale condizione si verifica con un compasso.

Gli intervalli di scala, corrispondenti ad un decalitro, devono essere suddivisi in dieci parti uguali.

La campana si legalizza imprimendo i bolli di verificazione prima sopra gocce di stagno aderenti alle teste delle viti che fissano la scala graduata o direttamente sulla saldatura di congiunzione di essa con la campana in modo che non possa essere separata senza distruggere i bolli.

Se oltre alla scala saldata direttamente alla campana ve n'è un'altra, che possa scorrere esternamente alla vasca ed essere letta con lo stesso indice del manometro di questa, essa deve essere identica alla prima e le suddivisioni corrispondenti delle due scale devono trovarsi nello stesso piano orizzontale.

Art. 20.

Verificazione dell'apparecchio

—

Il regolare funzionamento dei mezzi automatici per mantenere

costanti il livello dell'acqua nella vasca e la pressione del gas nella campana si verifica come segue:

si riempie totalmente la campana di gas, e si stabilisce una conveniente pressione che si legge sul manometro osservando per qualche tempo la scala per accertarsi che la campana non discenda e che quindi sia a tenuta; si apre poscia la chiave d'uscita del gas dalla campana e mentre questa discende si osserva se si mantengano invariate le indicazioni del manometro durante tutta la corsa.

Art. 21.

Verificazione del contatore

La verificazione del contatore viene fatta o preventivamente prima di applicarlo al misuratore, oppure quando un misuratore è presentato per la prima volta alla verificazione completamente montato; in quest'ultimo caso il contatore dovrà potersi separare dal resto dell'apparecchio per essere poscia bollato e fissato invariabilmente al suo posto quando sia stato riconosciuto regolare.

Art. 22.

Quando l'*unità* indicata sulla placca dei quadranti è il *metro cubo* e l'organo che serve ad apprezzare le frazioni di metro cubo è una tamburella (disco graduato) avvitata alla sommità dell'albero che trasmette il movimento del volante al contatore, si procede nel seguente modo:

1.° si portano a zero tutte le lancette dei quadranti e si osserva la posizione dell'indice sulla tamburella; e, mediante l'albero di trasmissione, si fa ruotare la tamburella avvitatavi, 1, 2, 5 o 10 volte secondo che un giro completo d'essa corrisponde a 1000, 500, 200 o 100 litri. La lancetta delle unità deve allora trovarsi sulla divisione 1;

2.° se questa condizione è soddisfatta si svita la tamburella, si sfila l'albero di trasmissione e si fa compiere alla lancetta delle unità il giro completo già iniziato. La lancetta delle decine deve allora trovarsi sulla divisione 1;

3.° se anche questa condizione è soddisfatta si fa compiere alla lancetta delle decine il giro completo a sua volta iniziato. La lancetta delle centinaia deve allora trovarsi sulla divisione 1;

4.° si procede quindi in modo analogo per la verificazione dei quadranti successivi, osservando, per ogni caso, se quando la lancetta dell'ultimo quadrante ha raggiunto lo zero, quella che precede immediatamente indichi pure zero.

Se l'organo che serve ad apprezzare le frazioni di metro cubo è un quadrante, si fa ruotare la lancetta di questo di tanti giri completi quanti corrispondono al metro cubo ed allora la lancetta delle unità deve trovarsi sulla divisione 1; e si procede nel modo indicato precedentemente per la verificazione dei quadranti successivi.

Art. 23.

Quando l'*unità* indicata sulla placca dei quadranti è il *litro*, nella verificazione del contatore si deve ottenere che un giro completo della lancetta del primo quadrante porti la lancetta del quadrante seguente sulla divisione 1 e così di seguito come nei casi precedenti.

Art. 24.

Bollatura del contatore

—

Se il contatore risulta regolare, si imprime il bollo a stemma Reale n. 4 di serie su una goccia di stagno che fissa al proprio asse la lancetta delle unità, o quella delle decine, o quella delle centinaia, o quella delle migliaia secondo che un giro della tamburella o del quadrante, che serve ad apprezzare le frazioni di metro cubo, rappresenta 100, 200, 500 o 1000 litri.

Due altri bolli, di cui uno a stemma Reale e l'altro personale, si imprimono su due gocce di stagno colate, parte sulle traverse che connettono le due lamine fra le quali trovansi le ruote dentate del contatore e parte sulla lamina posteriore.

Questi bolli dovranno essere possibilmente visibili quando il contatore è annesso al misuratore e coperto dalla custodia.

Art. 25.

Verificazione dei misuratori a liquido

—

La verificazione dei misuratori a liquido si può fare separatamente per ciascun misuratore ovvero contemporaneamente per tanti misuratori, quanti possono essere collegati all'apparecchio. In questo caso i misuratori devono avere la stessa erogazione oraria.

I misuratori da verificare, riempiti precedentemente d'acqua, si dispongono sul piano dell'apparecchio congiungendoli al tubo munito di chiavette e di manometri e dopo avere accertato che i contatori sono bollati, si procede alla verificazione nel modo che segue:

1.° Si legge la temperatura dell'acqua della vasca, quella dell'acqua contenuta nei misuratori e quella dell'ambiente.

La differenza fra le temperature dell'acqua della vasca e dei misuratori non deve essere maggiore di un grado del termometro centigrado e la differenza fra la temperatura dell'acqua della vasca e quella dell'ambiente non deve essere maggiore di tre gradi.

2.° Si osserva se l'acqua dei misuratori sia al livello normale mentre essi sono ancora in comunicazione con l'atmosfera.

3.° Si prova se nell'apparecchio e nei misuratori vi siano fughe; a tale scopo si stabilisce nella campana una pressione non minore di 30 mm.;

si riempiono i misuratori di gas facendo compiere un giro al loro volante;

si chiude la chiavetta d'erogazione posta dopo il secondo misuratore regolatore;

si chiude la chiavetta di comunicazione fra la campana e il primo misuratore regolatore;

si osservano i manometri per un minuto almeno.

Se l'indicazione dei manometri rimane costante vuol dire che non vi sono fughe, se varia, esse esistono e si ricercano per eliminarle.

4.° Si provano le coincidenze delle indicazioni della campana con quelle dei misuratori regolatori e si stabilisce contemporaneamente l'erogazione normale oraria corrispondente ai misuratori che si devono verificare, i quali, in questa prova, devono essere tutti attraversati dal gas.

A tale scopo si mettono a zero i due misuratori regolatori;

si legge la scala della campana;

si regola approssimativamente la chiavetta a vite dell'erogazione;

si apre la chiave d'uscita del gas dalla campana mettendo contemporaneamente in azione il contasecondi e accendendo le fiamme in numero corrispondente all'erogazione oraria dei misuratori in prova.

Trascorso un minuto si osserva, leggendo la scala della campana, se il gas indicato corrisponda alla erogazione normale oraria stabilita dalla tabella che segue:

Portata dei misuratori in becchi	Erogazione oraria massima inscritta sul misuratore	Erogazione in un minuto primo	Portata dei misuratori in becchi	Erogazione oraria massima inscritta sul misuratore	Erogazione in un minuto primo
	litri	litri		litri	litri
2 . . .	240	4.0	100 . .	12,000	200.0
	280	4.7		14,000	233.3
3 . . .	360	6.0	150 . .	18,000	300.0
	420	7.0		21,000	350.0
5 . . .	600	10.0	200 . .	24,000	400.0
	700	11.7		28,000	466.7
10 . . .	1,200	20.0	250 . .	30,000	500.0
	1,400	23.3		35,000	583.3
20 . . .	2,400	40.0	300 . .	36,000	600.0
	2,800	46.7		42,000	700.0
30 . . .	3,600	60.0	400 . .	48,000	800.0
	4,200	70.0		56,000	933.3
40 . . .	4,800	80.0	500 . .	60,000	1,000.0
	5,600	93.3		70,000	1,166.7
50 . . .	6,000	100.0	600 . .	72,000	1,200.0
	7,000	116.7		84,000	1,400.0
60 . . .	7,200	120.0	800 . .	96,000	1,600.0
	8,400	140.0		112,000	1,866.7
80 . . .	9,600	160.0	1000 . .	120,000	2,000.0
	11,200	186.7		140,000	2,333.3

Se l'erogazione è regolare si lasciano passare cento litri di gas e si osserva se le indicazioni dei misuratori regolatori concordino con quelle della campana: se questa concordanza non esiste si regola opportunamente il loro livello e si ripete la prova fino ad ottenerla.

Se l'erogazione non è regolare si corregge, per tentativi, con la chiavetta a vite ripetendo l'osservazione di minuto in minuto fino ad ottenere l'erogazione normale.

Questa ottenuta, si stabilisce la concordanza fra le indicazioni della campana e quelle dei misuratori regolatori nel modo indicato.

Durante questa prova si osservano i manometri e le fiamme per assicurarsi che non abbiano variazioni periodiche; se queste variazioni avvengono si leva il misuratore che ne è la causa.

5.° Si prova l'esattezza delle indicazioni dei misuratori facendoli attraversare da una quantità di gas corrispondente ad un giro completo della tamburella o della lancetta del quadrante che indicano le frazioni di metro cubo, se l'unità è il *metro cubo*, e ad un giro della lancetta del primo quadrante, se l'unità è il *litro*.

A tal uopo si registrano le letture fatte sulla scala della campana e sulla tamburella o sul quadrante sopra indicati e, dopo d'aver fatto passare per i misuratori la quantità di gas prescritta e chiusa la chiavetta della campana, si ripetono le stesse letture.

La differenza fra la prima e la seconda lettura, fatte in ciascun misuratore, dov'essere nei limiti voluti dall'articolo 39 del Regolamento (l'1 % in più ed il 2 % in meno), nel senso cioè che il misuratore sarà bollato quando, essendo attraversato da 100 litri di gas, indicati dalla campana, il suo contatore indichi non meno di 98 e non più di 101 litri.

6.° Si prova la regolarità delle chiusure automatiche come segue:

quella del *sifone*, aggiungendo acqua nei misuratori posti in comunicazione con l'atmosfera finchè essa esca dall'orifizio inferiore del sifone dal quale sarà stata tolta la vite. Quando l'acqua ha finito di sgorgare si rimette la vite e si ripete la prova di cui sopra al numero 5. — La differenza in più fra le due letture iniziale e finale in ciascun misuratore non deve essere maggiore del 4 % pei misuratori che erogano non meno di 2400 litri di gas all'ora (20 becchi) e del 5 % per quelli che hanno una erogazione oraria minore;

la regolarità della chiusura automatica della *valvola* si prova togliendo acqua dai misuratori messi in comunicazione con l'atmosfera, inclinandoli quanto occorre ed aprendo la vite inferiore del sifone fino a che la valvola impedisca l'afflusso del gas nei misuratori stessi ricollocati nella loro posizione di regolare funzionamento. Constatato ciò si aggiunge lentamente acqua finchè la valvola lascia passare il gas. Si ripete allora la prova descritta sopra, al numero 5. La differenza in meno, notata fra le due letture iniziale e finale di ciascun misuratore, deve essere nei limiti indicati per la prova del sifone.

Per togliere l'acqua occorrente ad ottenere la chiusura della valvola, i misuratori potranno avere un foro nella cassa custodia, che, a verificazione compiuta, sarà chiuso e coperto con un bollo.

Nei misuratori a misura invariabile si potrà omettere la sola prova della chiusura della valvola.

Art. 26.

Uso delle misure ausiliarie per la prova delle chiusure automatiche.

—

La prova delle chiusure automatiche può essere facilitata dall'uso di misure speciali per ciascun tipo e per ogni erogazione oraria che i fabbricanti, aggiustatori o fornitori hanno facoltà di mettere a disposizione dell'Ufficio metrico.

Tali misure devono essere due per ciascuno dei misuratori indicati; una di capacità uguale al volume dell'acqua da aggiungere oltre il livello normale per impedire l'afflusso del gas nel sifone; l'altra di capacità uguale al volume dell'acqua da togliere, quando è al livello normale, affinchè la valvola impedisca il passaggio del gas.

La capacità di queste misure deve essere verificata con le prove indicate al numero 6 dell'articolo precedente e le misure saranno contrassegnate con un segno speciale di riconoscimento dal verificatore che le ha riconosciute esatte. Devono inoltre portare l'indicazione del tipo e dell'erogazione dei misuratori ai quali si riferiscono ed il loro uso, come ad esempio:

Tipo ordinario — erogazione 700 litri (5 becchi) — chiusura del sifone.

Tipo ordinario — erogazione 700 litri (5 becchi) — chiusura della valvola.

Art. 27.

Verificazione dei misuratori aspiranti

—

La verificazione dei misuratori aspiranti si fa come segue:

1.° Si prova il misuratore con l'acqua al livello normale sta-

bilendo l'erogazione normale oraria che dovrà rimanere costante per tutte le prove e procedendo come è indicato nei primi cinque numeri dell'articolo 25, senza però che intervenga l'azione dell'argano. In queste condizioni il misuratore deve dare indicazioni esatte entro i limiti stabiliti dall'articolo 39 del Regolamento.

2.° Si fanno altre tre prove complete, mettendo in azione l'argano in modo che la pressione del gas misurato all'uscita del misuratore superi rispettivamente di 10, 20, 30 mm. quella del gas della campana. Si tien conto delle differenze in più indicate dal misuratore, rispetto alla campana, nelle tre prove; si fa la media di queste differenze ed il risultato viene inciso su apposita targhetta, la quale dovrà portare anche la leggenda « misuratore aspirante ». Questa targhetta sarà saldata sulla cassa del misuratore ed assicurata col bollo a stemma Reale numero 1 di serie e col bollo personale numero 2 di serie.

Nella verificazione di questi misuratori si omettono le prove delle chiusure automatiche.

Art. 28.

Verificazione dei misuratori a secco.

I misuratori a secco si verificano come quelli a liquido, omettendo, naturalmente, le prove che si riferiscono all'accertamento del livello ed alle chiusure automatiche.

Art. 29.

Legalizzazione dei misuratori

Per legalizzare i misuratori si imprime a caldo l'apposito bollo a stemma Reale su gocce di stagno, le quali dovranno essere colate in un contorno stabile oppure mediante un'opportuna sagoma in guisa che il bollo riesca completo.

a) Nei *misuratori a liquido* le gocce devono essere situate:

1.° sulla commettitura della parete posteriore con quella cilindrica della cassa del volante;

2.° sulla commettitura della parete cilindrica con quella anteriore della cassa del volante;

3.° fra la parete anteriore della cassa del volante e quella posteriore della custodia del contatore;

4.° sulla commettitura della parete superiore con quella anteriore della cassetta prismatica che contiene gli organi interni;

5.° fra la parete anteriore della custodia del contatore e la parete superiore della cassetta prismatica;

6.° sulla chiusura del tubo di livello e su quella destinata a togliere acqua dal misuratore, quando vi siano.

Nei misuratori di piccola portata, nei quali la custodia del contatore è più alta della cassa del volante, un solo bollo basta a soddisfare alle condizioni 2 e 3.

Se le dimensioni del misuratore o le commettiture delle diverse parti dell'involucro esterno richiedessero, per garantire l'inalterabilità degli organi interni, l'apposizione di qualche altro bollo, il verificatore lo farà imprimere nel posto più conveniente.

b) Nei *misuratori a secco* le gocce per ricevere i bolli devono essere situate nelle commettiture principali, in modo che sia garantita l'inalterabilità degli organi interni.

c) Tanto nei *misuratori* a liquido, quanto in quelli a secco, la targhetta (piastra) portante le indicazioni di cui all'articolo 34 del Regolamento deve essere saldata alla parete anteriore della cassetta prismatica e assicurata per mezzo di due gocce di stagno sulle quali si applicano, a caldo, il bollo a stemma reale numero 1 di serie e quello personale numero 2 di serie.

Nello stesso modo deve essere assicurata la targhetta portante la leggenda « provvisorio » prescritta per i misuratori provvisori quando tale leggenda non sia direttamente incisa sulla cassa del misuratore.

Pesi.

Art. 30.

Verificazione preventiva dei pesi cavi

I pesi muniti di cavità per la massa di correzione, devono essere presentati all'Ufficio prima che siano finiti, allo scopo di accertare:

1.° se in quelli aventi la cavità per la massa di correzione chiusa da vite, questa e la madrevite abbiano almeno quattro passi utili (articolo 50 del Regolamento);

2.° se in quelli aventi la massa di correzione in una cavità aperta, questa abbia la dimensione della bocca minore di uno dei diametri interni (articolo 50 del Regolamento);

3.° se quelli di ottone abbiano la quantità di metallo prescritta dall'articolo 51 del Regolamento, comprendendo in essa il peso della vite ed eventualmente quello dell'uncino o dell'anello.

Se tali pesi soddisfano alle condizioni volute, il verificatore vi apporrà un contrassegno di riconoscimento di sua scelta, che non dovrà essere mai fatto con uno dei punzoni legali. Questo contrassegno si apporrà:

a) nei pesi di ottone con cavità chiusa da vite, sul fondo e sulla vite; in quelli chiusi col bottone, sul fondo e sul bottone; ed in quelli con cavità aperta, nel fondo;

b) nei pesi di ghisa con cavità chiusa da vite, sulla vite e sopra uno dei tondini destinati a ricevere i bolli di verificazione. In quelli con cavità aperta, sull'uncino o sull'anello, se vi sono e qualora abbiano il bottone, il verificatore avrà facoltà di accertare la forma della cavità, facendola vuotare all'atto della verificazione.

Art. 31.

Misura delle dimensioni

Le dimensioni dei pesi cilindrici (articolo 49 del Regolamento) si misurano con apposite squadre e quelle dei pesi di forma tronco piramidale col mezzo di una misura lineare, tenendo conto delle tolleranze ammesse.

Art. 32.

Verificazione

La verificazione dei pesi si fa confrontando ciascuno di essi col campione corrispondente, adoperando una bilancia di conveniente portata.

Se il peso è più leggiero del campione o se è più pesante di questo di una quantità maggiore della tolleranza ammessa dall'articolo 57 del Regolamento, non deve essere bollato. Se corrisponde al peso del campione o se lo supera di una quantità non maggiore della tolleranza, vi si appongono i bolli di verificazione.

Art. 33.

Legalizzazione dei pesi di ottone

I bolli di verificazione prima nei pesi di ottone si applicano come segue:

a) in quelli massicci, cioè senza massa di correzione, maggiore di 50 grammi, sulla faccia superiore ed in quelli minori, sul fondo;

nei pesi a forma di tronco di cono cavo, sulla corona circolare o sul fondo interno; e, sul pezzo maggiore della serie, anche sul coperchio quando vi sia;

nelle frazioni del gramma, sulla faccia ove trovasi l'indicazione del valore. È obbligatoria la bollatura del pezzo maggiore della serie ed è facoltativa quella degli altri pezzi;

nei marchi per riconoscere il giusto peso delle monete, possibilmente accanto al nome della moneta;

b) nei pesi con vite di chiusura della massa di correzione,

sulla faccia superiore del peso e sulla goccia di stagno e piombo o di piombo antimoniato che fissa la vite stessa;

c) nei pesi con bottone o cappio avvitato, sulla faccia superiore del peso e sulla spina di rame che fissa il bottone o il cappio e, quando occorra, anche sulla spina di rame che congiunge l'estremità ripiegata col gambo dell'uncino;

d) nei pesi con massa di correzione scoperta, direttamente sulla massa stessa;

e) i pesi di precisione che accompagnano le relative bilancie, potranno essere legalizzati apponendo i bolli sulla loro custodia.

Art. 34.

Legalizzazione dei pesi di ghisa

I bolli di verificazione prima nei pesi di ghisa, si applicano similmente a quelli dei pesi di ottone, con l'avvertenza che i bolli, i quali nei pesi di ottone s'imprimono direttamente sul corpo del peso sono invece impressi, in quelli di ghisa, sui tondini di rame prescritti dall'articolo 53 del Regolamento.

Strumenti per pesare

Art. 35.

Romani e nonii

I romani, oltre che delle forme comuni, potranno anche essere costituiti da una massa che si muove automaticamente sotto l'azione del carico, il peso del quale è indicato da una lancetta che gira sopra un quadrante.

Quelli a manicotto potranno anche essere muniti di congegni speciali per la registrazione delle pesate, e di piccole aste funzionanti da nonii, infilate nei romani stessi e scorrevoli parallelamente all'asta graduata.

I nonii devono essere costruiti come i romani e congegnati in modo che possano solamente scorrere sulla loro scala; l'ultima divisione di questa deve rappresentare un peso uguale a quello indicato da una divisione della scala del romano.

I romani che hanno la cavità per la massa di correzione chiusa da una vite, devono essere presentati all'Ufficio prima di esser finiti (articolo 54 del Regolamento) per accertare, con l'apposizione di un contrassegno, se la vite o la madrevite abbiano quattro passi utili (articolo 82 del Regolamento).

Art. 36.

Misura dell'indice e degli intervalli fra le tacche delle stadere

La lunghezza dell'indice si misura dalla sua estremità libera allo spigolo del rispettivo coltello e quella dell'asta dallo stesso spigolo all'ultima tacca della relativa portata.

Verificata la lunghezza degli intervalli, si verificherà la loro eguaglianza col compasso a verga.

Art. 37.

Verificazione della bilancia semplice a bracci uguali

La verificazione della bilancia semplice a bracci uguali si fa nel seguente modo:

1.° si pone il giogo da solo nella posizione normale, quindi si fa oscillare convenientemente osservando se le oscillazioni siano lente e regolarmente decrescenti, e se, al loro cessare, l'indice si fermi nella posizione normale;

2.° soddisfatta questa condizione, si appendono i piatti ai coltelli laterali del giogo e si osserva se l'indice sia nella posizione normale. In caso affermativo si fa oscillare la bilancia; le oscillazioni devono essere ancora lente e regolarmente decrescenti e l'indice deve fermarsi nella posizione normale. Uguale risultato deve ottenersi spostando il coltello centrale sui cuscinetti sui quali si appoggia;

3.° se i piatti sono invariabilmente uniti alle catenelle od ai tiranti si scambiano fra di loro; se invece i piatti non sono invariabilmente uniti alle catenelle, si fa soltanto lo scambio dei piatti; in entrambi i casi l'indice deve fermarsi nella posizione normale;

4.° soddisfatte tutte le condizioni indicate ai numeri 2° e 3° si caricano i piatti di pesi uguali e corrispondenti, ciascuno, al carico massimo, e si fa oscillare la bilancia. Le oscillazioni devono essere regolari, e se l'indice non si ferma nella posizione normale vi si deve poter condurre con l'aggiunta, nel piatto che rimane più alto, di un peso uguale o minore di quello indicato all'articolo 59 del Regolamento;

5.° ottenuta la posizione normale, come è detto al paragrafo precedente, l'aggiunta, su uno dei piatti, del peso relativo alla sensibilità indicato all'articolo 64 del Regolamento, deve dare uno spostamento di almeno mezzo centimetro;

6.° si scarica la bilancia, si pongono sui piatti pesi uguali, corrispondenti ciascuno ad un decimo della portata massima e si ripetono le prove indicate ai numeri 4° e 5°, osservando però che il peso da aggiungere al carico per condurre l'indice alla posizione normale, se occorre, e per accertare la sensibilità deve essere minore od uguale alla metà di quello aggiunto col carico massimo.

Questa prova deve anche essere fatta prima di quella indicata al numero 4° quando nell'esame preliminare sorgano dubbi sulla resistenza dello strumento. In tale caso i risultati delle due prove fatte col decimo del carico devono corrispondersi.

La bilancia sarà bollata soltanto quando soddisfa a tutte le condizioni prescritte.

Art. 38.

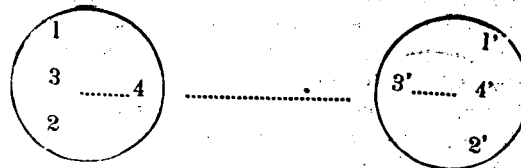
Verificazione della bilancia a sospensione inferiore o a pendolo

La verificazione della bilancia a sospensione inferiore si compie nel modo seguente:

1.° si colloca il giogo da solo sopra i suoi sostegni e si fa oscillare; dopo aver compiute alcune oscillazioni lente e regolarmente decrescenti esso deve fermarsi in posizione orizzontale;

2.° si montano le attinenze complete dopo di aver accertato che sono di ugual peso, e si osserva se, dopo alcune oscillazioni regolari, gli indici si trovino nella posizione normale;

3.° verificata questa condizione si scambiano i soli piatti se hanno identica forma, ed i piatti con le relative crociere se hanno forma differente, e se le crociere si possono scambiare; dopo ciò gl'indici devono ancora segnare la posizione normale;

4.° si carica poi la bilancia di pesi uguali corrispondenti ciascuno al carico massimo e disposti successivamente, per quanto è possibile, nelle seguenti combinazioni di posizione, riferentisi ai diversi bracci di leva;

1 con 1'
1 con 2'
2 con 2'
3 con 3'
4 con 4'

In tutte queste prove la bilancia deve oscillare regolarmente e se non si ferma nella posizione normale vi si deve poter condurre con l'aggiunta di un peso, non maggiore di quello indicato all'articolo 59 del Regolamento, posto sopra il piatto che rimane più alto;

5.° constatato ciò si verifica la sensibilità della bilancia nel modo indicato al numero 5° dell'articolo precedente;

6.° si scarica quindi la bilancia e si prova con un decimo del carico massimo posto comunque su ciascun piatto. Anche in queste condizioni, la bilancia deve mantenersi esatta e sensibile come è detto al numero 6° dell'articolo precedente;

7.° si inverte il giogo oppure si scambiano le leve ausiliarie e si ripetono le prove fatte ai numeri 2° e 4° del presente articolo. I risultati di queste prove devono corrispondere a quelli ottenuti nelle prove analoghe precedenti.

La bilancia sarà bollata soltanto quando soddisfi a tutte le condizioni prescritte.

Art. 39.

Verificazione della bilancia semplice a bracci disuguali

La verificazione della bilancia semplice a bracci disuguali si fa nel seguente modo:

1.° si prova la stabilità e l'esattezza della bilancia completamente montata, ma senza carico, analogamente a quanto è indicato al numero 2° dell'articolo 37;

2.° si applica al braccio corto del giogo il massimo carico ed al braccio lungo il relativo peso di rapporto, e si procede in modo analogo a quello indicato ai numeri 4° e 5° dello stesso articolo 37 al fine di provare la esattezza e la sensibilità della bilancia col massimo carico, applicando le norme degli articoli 59 e 64-*d* del Regolamento;

3.° si prova la bilancia con un decimo del carico massimo, come è stabilito al n. 6° dell'articolo 38, e aggiungendo i pesi indicati dagli articoli 59 e 64-*d* del Regolamento, sul braccio corto, o quelli proporzionali sul braccio lungo.

La bilancia sarà bollata soltanto quando soddisfi a tutte le condizioni prescritte.

Art. 40.

Verificazione della bilancia composta od a pendolo a bracci disuguali

La verificazione della bilancia composta a bracci disuguali si fa con le prove indicate all'articolo 39, per la bilancia semplice a bracci disuguali: ma, con l'avvertenza che la prova della portata massima si deve eseguire combinando le posizioni dei carichi come è detto al numero 4° dell'articolo 38, ed in ogni caso nel maggior numero di posizioni utili consentito dalle dimensioni e dalla forma dei piatti.

La bilancia sarà bollata soltanto quando soddisfi a tutte le condizioni prescritte.

Art. 41.

Verificazione delle bilancie a piattaforma fisse e portatili dette a bilico ed a ponte bilico.

Per verificare le bilancie a piattaforma fisse e portatili, si procede nel seguente modo:

1.° si colloca la bilancia, completamente montata, sopra un piano orizzontale e si osserva se l'apposito congegno indica l'orizzontalità della piattaforma;

2.° si dispone il giogo nella posizione normale spostando opportunamente la massa di correzione; poscia, si fa compiere ad esso un numero conveniente di oscillazioni, che devono essere lente e regolarmente decrescenti, dopo le quali il giogo deve rimanere ancora nella posizione normale;

3.° si prova l'esattezza col maggior numero di campioni disponibili e, se questi non raggiungono il carico massimo, il peso addizionale per ricondurre l'indice alla posizione normale non dovrà essere superiore a quello indicato all'articolo 64 del Regolamento per la sensibilità, moltiplicato per il rapporto fra il peso adoperato ed il carico massimo;

4.° si prova la sensibilità col carico massimo, o prossimo al carico massimo, e si ripetono le prove ponendo il carico stesso in diverse posizioni sulla piattaforma per assicurarsi che la bilancia soddisfa alle condizioni prescritte dall'articolo 63 del Regolamento.

Art. 42.

Verificazione della stadera semplice ad una od a due portate

La stadera semplice ad una portata si verifica nel seguente modo:

1°. quando il romano si può separare dall'asta si verifica se il suo peso corrisponda a quello inscritto su di esso e sull'asta della stadera;

2.° si pone il romano sulla prima tacca e si prova nel modo indicato dall'articolo 37, numero 2°, la stabilità e l'esattezza della stadera scarica se comincia con lo zero, o caricata del peso indicato dalla prima tacca. In questo ultimo caso se la stadera non assume la posizione normale vi si deve poter condurre con l'aggiunta o la sottrazione di un peso tale che moltiplicato pel rapporto fra il peso indicato dalla prima tacca e quello indicato dall'ultima tacca, che rappresenta il carico massimo, dia un prodotto che non ecceda il peso relativo indicato dall'articolo 64-*d* del Regolamento;

3.° si pone il romano sull'ultima tacca e si carica la stadera del peso corrispondente e si provano l'esattezza e la sensibilità coi pesi indicati dall'articolo 64-*d* del Regolamento, tenendo conto di quanto prescrive l'articolo 61 del Regolamento relativamente alla resistenza delle leve;

4.° l'esattezza delle tacche si prova col compasso a verga ovvero coi carichi corrispondenti;

5.° se la stadera è munita di nonio, si prova l'esattezza delle indicazioni sulla prima e sull'ultima tacca della sua scala.

La stadera deve dare sempre le stesse indicazioni, per un dato carico, anche quando si faccia ruotare il gancio che sostiene il carico stesso e quando vengano spostati i coltelli sui cuscinetti di appoggio.

La stadera semplice a due portate si considera come l'insieme di due stadere distinte.

Art. 43.

Verificazione della stadera semplice con più aste

La verificazione della stadera semplice con più aste si fa nel modo indicato dall'articolo precedente, considerandola come l'insieme di più stadere.

Art. 44.

Verificazione della stadera semplice con pesi di rapporto

La verificazione della stadera semplice con pesi di rapporto si fa con le norme stabilite per la stadera semplice e per la bilancia a bracci disuguali (articoli 39 e 42).

A tal fine si verificano le prima e l'ultima tacca che si considera come portata massima.

Poscia si carica la stadera di pesi corrispondenti alla sua massima portata adoperando tutti i suoi pesi di rapporto e si verificano l'esattezza e la sensibilità con le norme stabilite dagli articoli 59 e 64-*d* del Regolamento.

Art. 45.

Verificazione della stadera a sospensione inferiore

La stadera a sospensione inferiore si verifica combinando il metodo di verificazione della bilancia a sospensione inferiore (articolo 38), con quello indicato per la verificazione della stadera semplice (articolo 42).

Se il romano ed il nonio scorrono sulla periferia di un quadrante graduato, si verificano le condizioni di esattezza per tutte le suddivisioni ponendo sul piatto i pesi corrispondenti; se coi diversi carichi, la stadera non assume la posizione normale, vi si deve poter condurre con l'aggiunta o la sottrazione di un peso tale che, moltiplicato per il rapporto fra il valore della suddivi-

sione che si considera e quello dell'ultima suddivisione che rappresenta il carico massimo, non ecceda il peso relativo indicato dall'articolo 64-*d* del Regolamento.

Art. 46.

Verificazione della stadera per la trasmissione differenziale del carico

—

La stadera a trasmissione differenziale del carico si verifica col metodo indicato per la stadera semplice (articolo 42) e con quello indicato per la stadera con pesi di rapporto (articolo 44) quando questi vi siano.

Art. 47.

Verificazione della stadera a piattaforma portatile detta a bilico

—

La verificazione della stadera a bilico si fa combinando il metodo di verificazione indicato nell'articolo 41 per le bilancie a piattaforma con quello descritto all'articolo 42 per la stadera semplice.

Art. 48.

Verificazione della stadera a piattaforma fissa detta a ponte bilico

—

La verificazione delle stadere a piattaforma fisse con una sola asta e con pesi di rapporto si fa nel seguente modo:

1.° si stabilisce a vuoto la posizione normale del giogo col romano sulla tacca zero, spostando convenientemente, se occorre, la massa di correzione;

2.° si porta il romano sull'ultima tacca e si pongono i pesi campioni corrispondenti, uniformemente distribuiti sulla piattaforma. La stadera deve allora assumere la posizione normale dopo alcune oscillazioni lente e regolarmente decrescenti. In caso che ciò non avvenga, la stadera si deve poter ricondurre alla posizione normale, con l'aggiunta o la sottrazione di un peso, che moltiplicato per il rapporto fra il valore dell'ultima tacca dell'asta e la portata massima, non superi il peso che indica la sensibilità relativa alla massima portata (articolo 64-*d* del Regolamento);

3.° soddisfatta la condizione precedente, si porta il romano sulla tacca zero e si applicano i pesi di rapporto. L'esattezza di questo si prova come quella dell'ultima tacca dell'asta come è indicato al numero 2;

4.° si fanno le prove di cui al numero 4 dell'articolo 41.

La verificazione delle stadere a piattaforma fisse con due aste indicanti, l'una chilogrammi, mezzi miriagrammi o miriagrammi, e l'altra tonnellate o mezze tonnellate si eseguisce nel modo seguente:

1.° si verifica la stabilità, l'esattezza e la sensibilità della stadera considerando solo l'asta di minor portata nel modo indicato al precedente numero 4° per la stadera ad una sola asta;

2.° si verifica l'esattezza della tacca 1 della seconda asta portando il relativo romano su questa tacca ed il romano dell'altra asta sulla tacca zero;

3.° si fanno le prove di cui al numero 4° dell'articolo 41.

Art. 49.

Legalizzazione degli strumenti per pesare

—

Quando gli strumenti per pesare soddisfano a tutte le condizioni rispettivamente indicate negli articoli precedenti, si applicano i bolli di verificazione prima in prossimità dell' indicazione della portata, come segue:

1.° *nelle bilancie semplici a bracci uguali e disuguali*, sul giogo e sui piatti (articolo 65 del Regolamento). In quelle di portata non superiore ai 50 grammi e nelle bilancie di precisione, i bolli potranno essere invece impressi sulla base o sulla custodia (articolo 66 del Regolamento);

2.° *nelle bilancie a sospensione inferiore o a pendolo, a bracci uguali e disuguali*, sul coltello principale o su uno dei bracci del giogo e sui piatti (articolo 71 del Regolamento);

3.° *nelle bilancie a piattaforma portatili e fisse*, sul giogo e sulla goccia di stagno e piombo o di piombo antimoniato che impedisce la separazione della madrevite carcerata dalla massa di correzione della quale possono essere munite (articolo 69 del Regolamento);

4.° *nelle stadere semplici ad una o più aste, in quelle con pesi di rapporto, in quelle a sospensione inferiore, in quelle per la trasmissione differenziale del carico ed in quelle a piattaforma portatili e fisse*, sul giogo, sul romano, e sul nonio. Inoltre saranno assicurate con bolli le masse di correzione, come indicano gli articoli 69 e 80 del Regolamento; le stadere a sospensione inferiore saranno bollate anche sul piatto.

Art. 50.

Verificazione periodica dei pesi, delle misure e degli strumenti per pesare e per misurare

—

La verificazione periodica di tutti gli strumenti metrici ha lo scopo di accertare se essi abbiano conservato l'esattezza e la sensibilità prescritte dopo la verificazione prima; quindi, osservato se essi abbiano i bolli di verificazione prima, se ne fa l'esame preliminare e, secondo i casi, si procede alla verificazione propriamente detta, come è stabilito per la verificazione prima, avvertendo che gli errori tollerati dal Regolamento di fabbricazione, possono essere in più ed in meno, e che lo spostamento dell'indice determinante la sensibilità e l'esattezza degli strumenti per pesare, potrà essere la metà di quello che si richiede per la verificazione prima (articolo 51 del Regolamento sul servizio).

Art. 51.

Legalizzazione degli strumenti metrici sottoposti alla verificazione periodica

—

Il bollo a doppio millesimo si applica coi punzoni per il legno nelle misure di legno e coi punzoni per il metallo nelle misure, nei pesi e negli strumenti di metallo nel modo seguente:

1.° *nelle misure lineari*, accanto al bollo a stemma Reale;

2.° *nelle misure di capacità per aridi e per liquidi* di legno, sul corpo della misura accanto al bollo a stemma Reale;

in quelle *di lamiera*, sul cerchio superiore o sulla goccia di stagno e piombo o di piombo antimoniato colata fra il detto cerchio e il corpo della misura;

in quelle di *latta*, sulla goccia colata sul lembo inferiore della rimboccatura dell'orlo;

in quelle di ottone, rame, stagno, alluminio, ecc., sul corpo della misura accanto al bollo a stemma Reale;

3.° *nei pesi di ottone o di altra sostanza metallica non più alterabile dell'ottone*, sulla faccia superiore o sul fondo, possibilmente accanto al bollo a stemma Reale; in quelli con cavità chiusa per la massa di correzione, nei quali sia stata rimossa la vite della cavità, anche sulla goccia colata per fissare nuovamente la vite stessa; nelle frazioni del gramma sul pezzo maggiore della serie (articolo 55 del Regolamento). Per legalizzare quelli di precisione, si imprimono i bolli sulla loro custodia;

nei pesi di ghisa, sulla massa di piombo e stagno o di piombo antimoniato che riempie il foro indicato dall'articolo 53 del Regolamento; in quelli nei quali fu rimossa la vite che chiude la cavità per la massa di correzione, anche sulla goccia colata per fissare nuovamente la vite stessa; e in quelli con cavità aperta, per la massa di correzione, su questa massa (articolo 50 del Regolamento) anche se il bollo periodico si sovrapponga ai bolli di verificazione prima;

4.° *negli strumenti per pesare*, come segue:

a) *nelle bilancie semplici*, di portata non superiore ai 50 gr., ed in quelle di precisione, sulla base o sulla custodia;

b) *nelle bilancie semplici* a bracci uguali e disuguali, sul giogo e sui piatti;

c) *nelle bilancie composte o a pendolo*, a bracci uguali e disuguali, sui piatti e sulla grossezza della relativa cassetta di legno imprimendo su questa il bollo per il legno;

d) *nelle bilancie a piattaforma*, portatili e fisse, sul giogo accanto al bollo a stemma Reale;

e) *nelle stadere semplici*, con o senza pesi di rapporto, sull'asta, sul romano, quando si possa staccare dall'asta, e sui pesi di rapporto quando vi sono;

f) *nelle stadere a sospensione inferiore*, sull'asta, sul piatto e sul romano quando sia separabile dall'asta;

g) *nelle stadere a piattaforma portatili e fisse* sull'asta, sul romano e sui pesi di rapporto quando vi sono.

Il bollo a stemma Reale, che fissa la vite della cavità per la massa di correzione nei romani, nei nonii e nei pesi di rapporto, allorchè venga distrutto in seguito ad aggiustamento, sarà sostituito dal bollo a doppio millesimo.

Art. 52.

Legalizzazione dei misuratori dei gas aggiustati

La legalizzazione dei misuratori dei gas, verificati in seguito a rimozione od aggiustamento, si fa rinnovando sempre il bollo personale e imprimendo di nuovo i bolli a stemma Reale mancanti.

Art. 53.

Disegni che accompagnano le istruzioni

I metodi di costruzione indicati nelle tavole di disegni che accompagnano queste istruzioni, non hanno affatto carattere obbligatorio per la fabbricazione dei pesi, delle misure e degli strumenti atti a pesare ed a misurare, ma, con le note esplicative che li accompagnano, potranno servire di utile schiarimento per la fabbricazione stessa e per la verificazione.

Visto: *d'ordine del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio*
Il Direttore della Divisione Industria e Commercio
CALLEGARI.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Notificazione.

Con R. decreto del 25 agosto 1902, la Società di mutuo soccorso fra gli operai della Valle d'Andorno, con sede in Campiglia Cervo, venne autorizzata ad accettare un legato di L. 1000 ad essa spettante in virtù del testamento olografo 20 marzo 1900 del fu signor Giuseppe Jacazio.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,012,617 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 50, al nome di Brignardello *Giovanni* fu Virginio, minore, sotto la tutela di Giovanni Battista Puccio, domiciliato in Chiavari (Genova), (con avvertenza di provenienza), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Brignardello *Giovanna* fu Virginio, minore, ecc. come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 25 agosto 1902.

Per il Direttore Generale
A. CASINI.

Avviso.

Si notifica che nel giorno di mercoledì 1º ottobre p. v., alle ore 9, in una sala a pian terreno del palazzo ove ha sede questa Direzione Generale, con libero accesso al pubblico, si procederà alla 28ª annuale estrazione a sorte delle obbligazioni della Ferrovia Torino-Savona-Acqui, passate a carico dello Stato in seguito alle convenzioni 19 novembre 1868 e 14 giugno 1870, approvate con la legge 28 agosto 1870, n. 5858.

Le obbligazioni da estrarsi, pel rimborso al 1º gennaio del venturo anno, secondo la relativa tabella d'ammortamento, ammontano a 117, sulle 21231 attualmente vigenti agli effetti della detta estrazione, delle 23410 assunte dallo Stato.

Con successiva notificanza si pubblicheranno i numeri delle obbligazioni come sopra estratti.

Roma, il 13 settembre 1902.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.
Il Direttore Capo della V Divisione
LUBRANO.

Direzione Generale del Tesoro *(Portafoglio)*

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 15 settembre, in lire 100,21.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 15 al 21 settembre per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 100,30.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio)*.

13 settembre 1902.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	103,21 1/2	101,21 1/2
	4 1/2 % *netto*	113,41 1/4	112 28 3/4
	4 % *netto*	103,00 3/8	101 00 3/8
	3 % *lordo*	69,26 5/8	68 06 5/8

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

CONCORSO a due borse di studio per il perfezionamento nella storia dell'arte medioevale e moderna, presso la R. Università di Roma.

Con le norme stabilite dai RR. decreti 23 luglio 1896, n. 413, e 9 giugno 1901, n. 249, è bandito, pel biennio scolastico 1902-1904, fra i laureati in lettere presso le RR. università del Regno, un concorso per esame a due borse di studio, ciascuna di L. 1200 pel primo anno, e di L. 1800 pel secondo anno, pagabili in rate mensili posticipate.

I concorrenti dovranno presentare a questo Ministero (Direzione Generale per le antichità e le belle arti) la domanda di ammissione al concorso, su carta da bollo da L. 1,20, corredata della laurea in lettere, del certificato di cittadinanza italiana e di un attestato comprovante la conoscenza di due lingue straniere, cioè francese e tedesca o inglese.

Il termine utile per la presentazione delle domande è fissato a tutto il 15 ottobre 1902.

Sarà titolo di preferenza il certificato di frequenza ai corsi universitari di storia dell'arte e di estetica.

Roma, addì 5 settembre 1902.

Il Ministro
NASI.

3.

Direzione Generale delle antichità e belle arti.

È aperto il concorso al posto di professore di disegno di figura nel R. Istituto di belle arti di Firenze, con lo stipendio di annue lire tremila.

Dopo un biennio di esperimento, il vincitore del concorso potrà essere confermato stabilmente.

Coloro che aspirano al detto posto dovranno presentare domanda, su carta bollata da una lira, al Ministero dell'Istruzione in Roma (Direzione Generale delle belle arti), non più tardi del 15 ottobre p. v., avvalorata da titoli, documenti e saggi che dimostrino l'abilità del concorrente nell'insegnamento del disegno di figura; alla domanda debbono inoltre essere allegati il certificato di nascita, quello di buona condotta, di penalità e di sana costituzione fisica, questi ultimi tre di data non anteriore al 15 giugno 1902.

Alla domanda dovrà essere unito un esatto elenco dei documenti, titoli e lavori che si presentano ed in essa dovrà altresì essere indicato con precisione il domicilio del concorrente.

Roma, addì 31 agosto 1902.

Il Ministro
NASI.

3.

È aperto il concorso al posto di professore di disegno di figura nel R. Istituto di belle arti di Modena, con lo stipendio di annue lire tremila.

Il vincitore del concorso è nominato per un biennio, trascorso il quale può essere confermato stabilmente.

Coloro che aspirano al detto posto debbono presentarne domanda al Ministero della Pubblica Istruzione (Direzione Generale delle antichità e belle arti) in Roma, non più tardi del 15 ottobre p. v.

La domanda, scritta su carta bollata da una lira, deve essere accompagnata da titoli, documenti e saggi, che possano fare prova dell'abilità del concorrente nell'insegnamento del disegno di figura. Alla domanda debbono inoltre essere allegati il certificato di nascita, debitamente autenticato, quello di penalità, di buona condotta e di sana costituzione fisica. Questi tre ultimi documenti non debbono essere stati rilasciati anteriormente al 15 giugno 1902.

Di tutti i documenti, titoli e saggi, che si inviano, deve essere fatto e trasmesso, insieme con la domanda, un esatto elenco, con l'indicazione precisa del domicilio del concorrente.

Roma, addì 31 agosto 1902.

Il Ministro
NASI.

3.

IL MINISTRO
SEGRETARIO DI STATO PEI LAVORI PUBBLICI

Viste le leggi 5 luglio 1882, n. 874, 15 giugno 1893, n. 294, 22 agosto 1895, n. 547, e 7 luglio 1902, n. 333;

Visto il Regolamento approvato col R. decreto del 13 settembre 1893, n. 575;

Decreta:

Art. 1.

È aperto il concorso, per esame, a 30 posti di aiutante di 3ª classe nel R. Corpo del Genio civile, con l'annuo stipendio di lire milleottocento.

I concorrenti dichiarati idonei dopo i primi trenta potranno essere nominati ai posti che si renderanno vacanti fino al 31 luglio 1903, purchè abbiano riportato complessivamente non meno di 180 punti sul massimo di 260.

Art. 2.

L'esame è scritto ed orale.

Le prove scritte avranno luogo presso i compartimenti del Genio civile di Torino, Bologna, Roma, Napoli e Palermo, ed avranno principio il 5 novembre 1902.

L'esame orale avrà luogo presso il Ministero dei Lavori Pubblici nel giorno che verrà fatto conoscere ai candidati con appositi avvisi.

Art. 3.

Chiunque intenda di presentarsi al concorso dovrà, entro il 10 ottobre 1902, far pervenire la relativa domanda in carta da bollo da una lira al Segretariato Generale del Ministero dei Lavori Pubblici, unendovi i documenti qui appresso indicati:

a) certificato rilasciato dal Sindaco del luogo in cui il concorrente ha la sua residenza, dal quale risulti che il concorrente è cittadino italiano;

b) certificato di nascita, debitamente legalizzato, dal quale risulti che il concorrente non ha oltrepassato il 30° anno di età alla data del presente decreto;

c e *d)* certificati di moralità e di penalità di data non anteriore di due mesi al giorno in cui scade il termine per la presentazione delle domande, rilasciati rispettivamente dal Sindaco del Comune nel quale il concorrente ha residenza e dal Tribunale civile e penale avente giurisdizione nel luogo di nascita del concorrente stesso;

e) certificato di aver adempiuto alle prescrizioni della legge per la leva;

f) certificato medico, debitamente legalizzato, dal quale risulti che il concorrente è di sana e robusta costituzione, ed è esente da imperfezioni fisiche e da infermità;

g) la patente di perito agrimensore o di architetto o la licenza della sezione speciale di costruzioni o di fisico-matematica, rilasciata da un istituto tecnico o di belle arti;

h) gli attestati speciali degli esami sostenuti, sia negli istituti tecnici sia in altre scuole superiori; le prove degli studî diversi compiuti e dei lavori già eseguiti;

i) un breve cenno della pratica fatta dal concorrente nella compilazione di progetti e nell'esecuzione dei lavori, con ogni

altra notizia che ritenga opportuna per far conoscere le sue speciali attitudini.

I documenti di cui alle lettere *a, b, c, d, f, g, h, i* dovranno essere stesi su carta da bollo da 50 centesimi.

Potranno anche essere presentati, oltre ai predetti documenti, dei disegni di costruzioni, purchè siano firmati dai professori e vidimati dal direttore dell'istituto nel quale il concorrente ha fatto i suoi studi.

Art. 4.

Gl'impiegati straordinari alla dipendenza del Ministero dei Lavori Pubblici, che avessero già compiuto un triennio di servizio alla promulgazione della legge 15 giugno 1893, n. 294, senza avere posteriormente conseguito nessun posto di ruolo, saranno ammessi al concorso, purchè alla data del presente decreto non abbiano superato il 45° anno di età e posseggano tutti gli altri requisiti di cui ai precedenti articoli.

Art. 5.

I concorrenti dovranno far conoscere, nella domanda di ammissione al concorso, il proprio domicilio, e dire in quale tra le città indicate all'articolo 2 del presente decreto intendano di sostenere gli esami scritti. Inoltre dichiareranno di assoggettarsi, per quanto concerne il diritto a pensione, a quelle norme che, a modificazione delle vigenti, saranno per legge stabilite.

Art. 6.

Verranno assolutamente respinte le domande che pervenissero al Ministero oltre il termine stabilito all'articolo 3, o che risultassero mancanti dei documenti prescritti.

Art. 7.

Spirato il termine per la presentazione delle domande, il Ministero farà pervenire ai concorrenti, la cui istanza sarà riconosciuta regolare, l'invito a presentarsi agli esami.

Art. 8.

Le materie sulle quali si svolgono gli esami sono le seguenti:

1.° componimento di lingua italiana o traduzione dal francese;

2.° aritmetica ed algebra elementare, inclusa la risoluzione delle equazioni di secondo grado ad una sola incognita — Geometria elementare piana e solida - Trigonometria rettilinea - Teoria dei logaritmi ed uso delle tavole;

3.° disegno lineare topografico ed architettonico;

4.° rilevamento dei piani a mezzo dello squadro agrimensorio, della bussola e della tavoletta pretoriana - Uso della stadia - Piani e curve orizzontali o quotati - Rilevamento delle sezioni trasversali - Livellazione col livello a sifone ed a bolla d'aria;

5.° tenuta delle memorie di campagna e tracciamenti di esecuzione;

6.° nozioni sulla pratica delle costruzioni in generale, e sulle qualità dei materiali, sulla costruzione e conservazione degli argini in terra, sulla manutenzione delle strade, sulle costruzioni ferroviarie, sull'armamento e sul materiale fisso e mobile delle strade ferrate;

7.° leggi e Regolamenti sul servizio delle opere pubbliche, e specialmente delle bonifiche.

Art. 9.

Gli esami scritti ed orali avranno luogo sotto l'osservanza delle disposizioni risultanti dal cap. III del Regolamento 13 settembre 1893, n. 575, sul personale del Genio civile.

Roma, addì 27 agosto 1902.

Il Ministro
N. BALENZANO.

2.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

I generali boeri hanno risposto con pubblici discorsi, in Amsterdam, alla pubblicazione del *Libro azzurro* inglese sul modo come si svolse la loro conferenza col ministro Chamberlain.

Dopo le vive acclamazioni, cui furono fatti segno dalla popolazione di Amsterdam, essi intervennero ad un ricevimento dato in loro onore al Palazzo di città e pronunciarono i loro discorsi.

Notevolissimo quello del generale Dewet. Egli, fra l'altro, pronunciò le seguenti parole:

« Oggi noi siamo sudditi dell'Inghilterra ed io affermo che saremo sudditi fedeli e sottomessi ora e nell'avvenire. Tuttavia, anche vinti, noi abbiamo ugualmente i nostri diritti. Noi abbiamo mostrato che eravamo capaci di difendere questi diritti; noi non oltrepasseremo ora i limiti della legalità, difendendoli ancora con la parola e con la penna. Se l'Inghilterra si mostra generosa, noi saremo certamente fedeli sudditi dell'Impero. Noi non consentiremo però mai a rinunciare ai nostri diritti. Resteremo sudditi dell'Inghilterra finchè Dio vorrà. Siamo venuti in Europa allo scopo primo di raccogliere fondi per mantenere le nostre scuole, che costituiscono la garanzia della nostra nazionalità, e per ottenere i mezzi di ristabilire le fattorie di quelli che furono rovinati dalla guerra ».

L'esito della conferenza era vivamente atteso nel Transwaal. Un uomo politico boero da poco giunto a Bruxelles, intervistato da un giornalista, disse ieri l'altro che i Boeri attendevano ansiosi l'esito delle trattative dei comandanti boeri col Governo inglese. Disse che, quando si saprà che le trattative sono naufragate e che le sperate concessioni furono negate, il popolo boero sarà preso da violenta indignazione, e senza dubbio l'irritazione si rivolgerà anche contro i capi che, discutendo le trattative di pace, non si fecero dare sufficienti garanzie scritte.

« È impossibile — aggiunse — prevedere le conseguenze del rifiuto inglese di accogliere le giuste domande dei Boeri ».

* * *

I fatti sanguinosi che quasi giornalmente si verificano nelle regioni balcaniche, ancora sottoposte alla Turchia, non hanno lasciato indifferenti alcune Potenze firmatarie del trattato di Berlino. Un telegramma da Belgrado alla *Neue Freie Presse* dice:

« In seguito alle recenti violenze degli Albanesi, le Potenze interessate fra le quali anche la Serbia, iniziarono un'azione diplomatica per indurre la Porta ad attuare nella Vecchia Serbia le riforme già stabilite nel trattato di Berlino e quelle successivamente promesse. Le Potenze presentarono alla Porta proposte concrete: di disarmare gli Albanesi, o, se ciò non fosse possibile, di permettere anche ai Serbi di portare armi, di rinforzare le guarnigioni; d'introdurre riforme amministrative e giudiziarie, rimovendo tutti i funzionari inetti, non energici o parziali. Infine proposero di attuare l'urgentissima regolazione delle condizioni agrarie, perchè attualmente il contadino cristiano è completamente alla mercè del possidente e degli impiegati del fisco, per cui ne conseguono

abusi scandalosi, a tutto danno del contadino e delle stesse finanze turche, causa l'insufficenza del controllo ».

* * *

Telegrammi da Washington dicono che i comandanti delle navi *Wisconsin* e *Cincinnati* furono incaricati di proteggere il commercio attraverso l'istmo di Panama e d'impedire il bombardamento di Panama dalla parte del mare. L'incrociatore ausiliare americano *Panther* ebbe oggi l'ordine d'imbarcare a Filadelfia un battaglione di soldati di marina e di partire quindi per Colon. La nave da guerra americana *Ranger* comunica poi da Panama che gli insorti si trovano presso la ferrovia. La situazione è grave. Il commercio sull'Istmo però non fu finora turbato.

S. E. Zanardelli nel Mezzogiorno

S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, cav. Zanardelli, è partito ieri per Napoli, con treno speciale, alle ore 8,35, salutato alla stazione dalle LL. EE. i Ministri e Sottosegretari di Stato presenti in Roma, dalle Autorità civili e militari e da numerosi amici.

Accompagnavano a Napoli il Presidente del Consiglio le LL. EE. il Ministro Nasi e i Sottosegretari di Stato Talamo e Mazziotti, il comm. Ciuffelli, segretario capo della Presidenza del Consiglio, e il cav. Pellegrini, segretario particolare di S. E. Zanardelli.

Ecco poi i telegrammi ricevuti dall'*Agenzia Stefani*, secondo l'ordine in cui ci vengono comunicati:

Ceccano, 14. — Numerosa folla si trovava all'arrivo del treno speciale recante il Presidente del Consiglio, on. Zanardelli, che fu accolto al suono della Marcia Reale.

Si trovavano alla stazione il Sindaco, la Giunta comunale e tutte le notabilità.

Napoli, 14. — La città presenta un aspetto festante per l'arrivo del Presidente del Consiglio, on. Zanardelli.

Le vie del Rettifilo e di Toledo, per le quali passerà l'on. Zanardelli, sono adornate con bandiere; molte finestre sono addobbate.

Già cominciano a recarsi alla stazione le Associazioni con bandiere e musiche.

Grande animazione.

Il tempo è coperto.

Sparanise, 14. — Un'enorme folla gremisce la stazione e le adiacenze.

La stazione è imbandierata: sopra i trofei di bandiere spiccano i ritratti dell'on. Zanardelli; vi sono pure moltissimi manifesti con la scritta: *Viva Zanardelli! Viva il Ministero liberale!*

All'arrivo del treno, che reca l'on. Zanardelli, scoppia una fragorosa generale acclamazione.

Il Presidente del Consiglio, on. Zanardelli, discende e l'on. deputato Romano gli presenta tutti i Sindaci del Collegio di Sessa Aurunca, cav. Giannini Ferdinando, Budetti Eliseo, Di Benedetto, Durvè, Tarcagnoto e Mesolella, il Sindaco di Sparanise, barone Cammarota, l'avv. Tisco e Marchegiani, consigliere provinciale.

Sono pure presenti sei associazioni operaie di Sessa Aurunca, coi rispettivi presidenti.

Il cav. Giannini, Sindaco di Sessa Aurunca, presentò un ricco mazzo di fiori all'on. Zanardelli, a nome di quel Collegio elettorale, con uno splendido nastro tricolore, recante gli stemmi di Brescia e di Sessa Aurunca intrecciati.

Il Sindaco offrì pure un rinfresco alla stazione.

La dimostrazione si rinnovò entusiastica alla partenza del treno.

Pignataro, 14. — Al passaggio del treno dell'on. Zanardelli, una numerosa folla si trovava alla stazione col Sindaco e con la Giunta, con l'avv. Bartolomeo Scorpio e la Società operaia liberale col suo presidente.

La stazione era imbandierata. Il Sindaco offrì un mazzo di fiori al Presidente del Consiglio, on. Zanardelli, in nome del mandamento di Pignataro.

La signorina Libora Scorpio presentò un indirizzo all'on. Zanardelli.

All'arrivo ed alla partenza del treno la folla acclamò calorosamente l'on. Zanardelli.

Capua, 14. — La stazione è riccamente imbandierata. Si vedono moltissime iscrizioni di: *Viva Zanardelli, cittadino onorario di Capua!*

Si calcola che oltre tremila persone si agglomerino alla stazione. La folla accoglie con vivissimo entusiasmo l'apparire dell'on. Zanardelli, il quale discende dal vagone, accompagnato dall'on. deputato Verzillo.

Questi gli presenta il Sindaco Leonetti, il colonnello del 13° reggimento cavalleria, il tenente colonnello del 12° reggimento artiglieria, le altre Autorità e gli operai Pavese, Cortese e Bernasconi, rappresentanti il laboratorio pirotecnico.

Il Sindaco offerse all'on. Zanardelli il diploma in pergamena di cittadino onorario.

L'on. Zanardelli s'interessò delle condizioni degli operai dei laboratori militari ed espresse la sua gratitudine per l'imponente ed entusiastica dimostrazione.

All'arrivo ed alla partenza l'on. Zanardelli fu salutato dal suono della Marcia Reale ed alla partenza si rinnovarono lunghe ed entusiastiche acclamazioni.

Santa Maria Capua Vetere, 14. — Moltissima folla gremisce la stazione che è imbandierata. All'arrivo del treno che reca il Presidente del Consiglio, on. Zanardelli, scoppiano vivissimi applausi.

L'on. Zanardelli discende e l'on. deputato Perla gli presenta il Sindaco, cav. Caporaso, con la Giunta.

Sono pure presenti il generale Mattioli, il presidente del tribunale, marchese Laterza, il procuratore del Re, cav. Fiorentino, con l'intera magistratura, il cav. Ricco, presidente dell'Associazione dei Reduci delle Patrie Battaglie, una larga rappresentanza di garibaldini col presidente Aveta, il Sindaco di Marcianise, avv. De Paolis, il consigliere provinciale, cav. Foglia, l'avv. cav. Bosco, ed altre notabilità, oltre larghe rappresentanze del Liceo, altri Sindaci del collegio ed associazioni locali.

L'on. Zanardelli esternò all'on. deputato Perla ed al Sindaco il suo vivo compiacimento per la prossima posa della prima pietra del monumento ai caduti il 1° ottobre 1860.

La dimostrazione calorosissima si rinnovò quando il treno ripartì per Napoli.

Caserta, 14. — Moltissima folla gremisce la stazione che è pavesata con trofei di bandiere e accoglie con una calorosa dimostrazione l'arrivo del treno che reca il Presidente del Consiglio, on. Zanardelli, mentre il concerto municipale intuona l'Inno Reale.

L'on. Zanardelli discende dal treno, accompagnato dall'on. deputato Leonetti, che gli presenta il Sindaco, cav. De Angelis, la Giunta ed il Consiglio comunale, i Sindaci di San Nicola, di La Strada, di Castel Morone e di San Leucio ed i presidenti e le rappresentanze di varie associazioni militari, operaie e politiche.

Sono pure presenti il prefetto, comm. Lucio, il consigliere delegato, il Consiglio di prefettura, il colonnello comandante il presidio e le rappresentanze dei varî reggimenti, l'intendente di finanza e tutte le altre Autorità. L'on. Zanardelli ripartì viva-

mente acclamato, mentre il concerto municipale ripeteva la Marcia Reale.

Maddaloni, 14. — Molta folla acclamante assiste al passaggio del treno che conduce a Napoli il Presidente del Consiglio, on. Zanardelli.

L'on. Leonetti presenta all'on. Zanardelli il Sindaco, comm. Tammaro, con la Giunta e il Consiglio comunale ed i Sindaci dei Comuni di Cervino e Valle di Maddaloni con le rispettive Giunte.

Si trovano alla stazione l'on. senatore Santamaria Nicolini, presidente della Cassazione di Napoli, tutte le Autorità, il presidente del liceo « Giordano Bruno » col corpo insegnante e gli allievi con bandiera, l'ispettore degli allievi guardie di finanza e tutte le associazioni e società operaie.

L'on. Zanardelli, nuovamente ed entusiasticamente acclamato, riparte al suono dell'Inno Reale suonato dal concerto municipale.

Roccasecca, 14. — Grande folla si accalca alla stazione. All'arrivo del treno che reca il Presidente del Consiglio, on. Zanardelli, scoppiano vivissimi applausi. Si trovano alla stazione il sotto-prefetto di Sora, il consigliere provinciale, Zincone, i Sindaci e le rappresentanze comunali di Roccasecca, di Sora, di Arce, d'Isola del Liri, di Arpino e di Castrocielo, col concerto municipale, i presidenti delle società operaie e del Tiro a segno e le associazioni di varî Comuni, con bandiere.

L'on. Zanardelli è ripartito alle ore 11,24, vivamente acclamato.

Cajanello, 14. — A ricevere il Presidente del Consiglio, on. Zanardelli, si trovavano alla stazione gli onorevoli deputati Rosano, Perla, Romano Giuseppe, Broccoli, Leonetti, Di Laurenzana, Lucernari, Vitale e Cimorelli. Si trovava pure il presidente della Deputazione provinciale di Terra di Lavoro, comm. Rossi, con la Deputazione provinciale, il Sindaco di Cajanello e quelli di tutti gli altri Comuni ed una grande folla.

L'on. Zanardelli ringraziò i colleghi deputati e tutte le Autorità per il gentile pensiero.

Gli onorevoli deputati salirono pure sul treno speciale, accompagnando a Napoli l'on. Zanardelli.

Teano, 14. — Al passaggio del treno speciale che reca il Presidente del Consiglio, on. Zanardelli, si trovavano alla stazione l'ex-deputato Lorenzo Zarone, il Sindaco di Teano con l'intera Giunta municipale ed il cav. Lonardo Giuseppe con l'Associazione operaia.

L'on. Zanardelli fu accolto festosamente al suono della Marcia Reale e vivamente applaudito.

Cassino, 14. — Numerosa folla applaudì al suo passaggio il Presidente del Consiglio, on. Zanardelli, acclamandolo vivamente, mentre la musica suonava la Marcia Reale.

Si trovavano alla stazione il deputato Visocchi, il Presidente del Tribunale, il Procuratore del Re coi componenti la magistratura, il consigliere provinciale Risi, il Sindaco di Cassino con la Giunta e le rappresentanze municipali di Vallerotonda e Cervaro con bandiere, la Società operaia e le associazioni politiche di Cassino.

L'on. Zanardelli scese dal treno ringraziando affettuosamente della calorosa dimostrazione.

Quando il treno ripartì scoppiò un grande applauso. Si gridava: *Viva Zanardelli! Viva il Governo liberale!*

Napoli, 14. — Il viaggio del Presidente del Consiglio, on. Zanardelli, da Roma a Napoli è stato trionfale. In tutte le stazioni, al passaggio del treno, si trovavano le Autorità, le associazioni e le popolazioni plaudenti.

Il presidente dell'associazione della R. Marina presenterà all'on. Zanardelli una pergamena con una poesia sulla vita italiana ed i suoi eroi.

Napoli, 14. — Il Presidente del Consiglio, on. Zanardelli, è qui giunto alle ore 14,30, accompagnato dall'on. Ministro Nasi, dagli onorevoli Sottosegretari di Stato, Talamo e Mazziotti, dal comm. Ciuffelli, segretario capo della Presidenza del Consiglio e dal segretario particolare, cav. Pellegrini, e fu ricevuto dal Sindaco, senatore Miraglia, dal cav. Anfossi, consigliere delegato rappresentante il Prefetto, dal marchese Pignatelli, segretario del Prefetto, dal cav. Forgiuele, dai generali Mirri e Tarditi, dal contrammiraglio Gavotti, dagli onorevoli senatori Compagna, Patamia, Curati, Senise, Piedimonte, e Del Zio, dagli onorevoli deputati Spagnoletti, Mantica, Torraca, De Martino, De Bellis, De Bernardis, De Prisco, Placido, Della Rocca, Giuliani, Ruffo, Girardi, Afan de Rivera, Mezzacapo, Lacava, Lojodice, Arlotta, Canneto, Anzani, De Luca Anania, Personè, Mezzanotte, Simeoni, Corrado, Gualtieri, Placido, Grippo, Aliberti, De Nava, Girardi e Francesco Spirito, dai consiglieri provinciali e comunali, dalla Giunta amministrativa, dalla magistratura, dal questore, dal presidente della Camera di commercio, dal direttore generale del Banco di Napoli, Miraglia, dal direttore delle Ferrovie del Mediterraneo, Galli, da tutti i presidenti delle associazioni e da un immenso stuolo di signori e signore.

Napoli, 14. — Appena giunto il treno, scoppia un fragoroso e prolungato applauso. Tutti si scoprono, facendo ressa vicino allo sportello, ove si trova il Presidente del Consiglio, on. Zanardelli. La banda municipale suona la Marcia Reale che viene pure suonata dalle musiche che si trovano sul piazzale della Ferrovia.

L'on. Zanardelli scende con l'on. Ministro Nasi, coi Sottosegretari di Stato on. Talamo e Mazziotti e con tutti gli altri personaggi che lo accompagnano; passando per la sala Reale, fra due ale di pompieri in grande tenuta, preceduto dagli uscieri del Municipio in grande uniforme, saluta tutti affabilmente.

Appena l'on. Zanardelli esce sotto il porticato della stazione, la dimostrazione popolare raggiunge il delirio. Si grida: *Viva Zanardelli! Viva il Re!*

Sul piazzale della Ferrovia si trovano schierate le associazioni militari, politiche, operaie ed altre coi loro presidenti, le loro bandiere e musiche che intuonano l'Inno Reale applauditissimo.

Napoli, 14. — L'on. Zanardelli sale in vettura di gala del Municipio col Sindaco e con l'on. De Bernardis, presidente del Consiglio provinciale. Seguono in altre vetture le Autorità.

Il lungo corteo prosegue fra enorme folla plaudente che fa ressa lungo tutto il percorso e si avvia per il Rettifilo, per via Nicola Amore, piazza del Municipio e Santa Lucia all'*Hôtel du Vésuve*.

L'on. Zanardelli, vivamente commosso, saluta sorridendo.

Il piazzale della Ferrovia presenta un colpo d'occhio stupendo per la folla enorme che si stipa nei pressi di tutta la ferrovia. I balconi e le finestre sono riccamente addobbati e gremiti. La dimostrazione d'affetto si rinnova ovunque fino all'entrata all'Albergo.

Napoli, 14. — Il Presidente del Consiglio, on. Zanardelli, giunse alle ore 15,10 all'*Hôtel du Vésuve*, acclamato calorosamente dalla folla raccolta dinanzi all'Albergo ed accompagnato dal Sindaco e da tutte le altre Autorità.

Napoli, 14. — Il Presidente del Consiglio, on. Zanardelli, ricevette subito una rappresentanza delle associazioni commerciali ed industriali, presieduta dal deputato Arlotta, e ricevette quindi le rappresentanze dei sodalizi dei veterani 1848-49, degli ufficiali a riposo, della Federazione militare, dei superstiti, dell'Unione garibaldina, della Fratellanza militare, dei reduci d'Africa, della Società degli impiegati della R. Marina, del Circolo monarchico liberale della sezione Avvocata, del quale l'on. Zanardelli è presidente onorario, del Circolo popolare della sezione Vicaria, dell'Associazione dei Procuratori, dell'Associazione teatrale, del Circolo monarchico *L'Ordine*, del Tiro a segno nazionale, dell'Associazione *Beneficenza, Carità e Lavoro.*

Ciascuna di queste rappresentanze presentò all'on. Presidente del Consiglio indirizzi con patriottiche parole.

Napoli, 14. — L'on. Zanardelli ha ricevuto pure il sig. Santo, presidente della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, che gli presentò un memoriale. L'on. Zanardelli dichiarò di volerlo esaminare col massimo interessamento.

L'on. Presidente del Consiglio ricevette anche la Giunta comunale e la Deputazione provinciale.

Hanno inviato telegrammi all'on. Presidente del Consiglio, l'on. Ministro Baccelli, gli onorevoli deputati Luigi Luzzatti, Molmenti, Morando, Villa e Pavia.

Hanno inviato la loro adesione l'on. deputato Cerutti e gli onorevoli senatori Vischi, Grossi e Visocchi.

Il Presidente del Consiglio, on. Zanardelli, dopo i ricevimenti, si è recato col Sindaco, comm. Miraglia, col deputato Fortunato ed altri suoi amici a fare un giro in città.

Napoli, 14. — Il gran salone del Circo delle Varietà, ove ha luogo stasera il banchetto in onore del Presidente del Consiglio, on. Zanardelli, è stato addobbato con grandissimo gusto dal cav. Luigi Rocco e dal consigliere Carelli.

La tavola d'onore è stata disposta sotto il palcoscenico, il quale è stato tramutato in giardino d'inverno con grandi palmizi, aiuole di fiori, piante decorative ed una grande fontana nel mezzo, alimentata da zampilli illuminati a luce elettrica. Sempre sul palcoscenico e rivolte verso la tavola d'onore sono tre grandi aquile, dal cui becco ricadono fiori e sulla testa d'ognuna delle quali è una stella d'Italia luminosa.

La tavola d'onore è fiancheggiata da dodici tavole minori, alle quali prenderanno posto i senatori, i deputati, le altre Autorità, i rappresentanti la Stampa, gli aderenti tutti, il cui numero sorpassa i 500, ma dei quali non siederanno a banchetto che 420.

Sulla tavola d'onore sta un grande *plateau* di orchidee e tralci di garofani. Un grande tappeto rosso gira intorno alla tavola d'onore.

Sul grande palchettone centrale sono grandi arazzi pendenti di velluto granato con bordo dorato. Sopra una grande base (dello stesso palchettone) tappezzata nello stesso stile, posa il busto di S. M. il Re.

Dietro questa decorazione suona il concerto municipale, diretto dal maestro cav. Garavaglios.

La decorazione generale della sala è tutta di stile impero. Sul frontone di ogni palco sono due tirsi in croce con mazzi di fiori ed un ramo di lunga edera. Fra palco e palco scendono e si attaccano festoni con fiocchi di fiori. Le colonne che sorreggono i palchi sono adornate, alla base, di piante, le quali s'intrecciano sino alla cima. In cima ad ogni colonna è una stella d'Italia di lampadine elettriche ed ogni stella posa su quattro foglie, due verdi e due dorate, in forma di penne di struzzo. Tutto intorno sono grandi trofei di bandiere nazionali, provinciali e municipali.

L'entrata è riccamente adornata di piante.

Il servizio d'onore è fatto da cinquanta pompieri in grande tenuta e da trenta uscieri municipali in uniforme.

Il pranzo sarà servito dalla ditta Nicola Esposito e dalla Società dei camerieri. I vini sono delle ditte Pavoncelli e Scala.

L'illuminazione è fatta da migliaia di lampadine elettriche multicolori.

Ecco la disposizione della tavola d'onore:

Il Presidente del Consiglio, on. Zanardelli, ha a destra: il Sindaco Miraglia, l'on. Ministro Balenzano, il Sottosegretario di Stato, on. Mazziotti, il senatore Santamaria-Nicolini, primo presidente della Corte di cassazione, il comandante del X Corpo d'armata, generale Mirri, il primo presidente della Corte d'appello, il rappresentante del Prefetto, cav. Anfossi, l'on. De Bernardis, presidente del Consiglio provinciale, ed il comm. Miraglia, direttore generale del Banco di Napoli; a sinistra: l'on. Ministro Nasi, il Sottosegretario di Stato, on. Talamo, il Procuratore generale della Corte di cassazione, il comandante la Divisione militare, generale Tarditi, il procuratore generale della Corte d'appello, il duca d'Andria, presidente della Deputazione provinciale, il comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, il comm. Petriccione, presidente della Camera di commercio, ed il comm. Ciuffelli, segretario capo della Presidenza del Consiglio.

Napoli, 14. — Al banchetto in onore dell'on. Zanardelli hanno aderito o interverranno i seguenti senatori e deputati:

Senatori: Saredo, Piedimonte, Ginestrelli, Atenolfi, Curati, Compagna Pietro, Cardarelli, Compagna Francesco, D'Antona, De Renzi, Di Marzo, De Seta, Del Zio, Fusco, Patamia, Pessina, Senise Tommaso, Calenda dei Tavani, Santamaria-Nicolini, Teti, Siacci, Cognata, De Cristofaro, Vischi, Grossi e Visocchi.

Deputati: Ansani, Abignente, Arlotta, Afan de Rivera, Aliberti, Barnabei, Bovi, Broccoli, Camera, Cimorelli, Calderoni, Rossi E., Capaldo, Corrado, Compagna, Capozzi, Cerulli, Colosimo, D'Andrea, De Giacomo, De Luca P. A., Del Balzo G., De Nava, De Bernardis, De Prisco, De Gaglia, Della Rocca, Donnaperna, De Martino, Fortunato, Fede, Girardi, Gualtieri, Grippo, Gaetani di Laurenzana, D'Alife, Gianturco, Giuliani, Grossi, Giunti, Indelli, Leone, Lojodice, Leonetti, Di Stefano, Laudisi, Lo Re, Mazzella, Mezzacapo, Mascia, Mezzanotte, Masciantonio, Maresca, Materi, Mantica, Pavoncelli, Patrizi, Perla, Personè, Placido, Pugliese, Quintieri, Rosano, Romano G., Rocco, Ruffo, Roselli, Simeoni, Spirito F., Spirito B., Spagnoletti, Tedesco, Tinozzi, Tizzoni, Torraca, Vetroni, Vitale, De Marinis, Staglianò, Sanseverino, De Novellis, Romano A., Mango, Spada, Camagna, De Bellis, Libertini, Manna, Marinuzzi, Cerri, Luzzatto A., Lacava, Falcone, Cannetto, Vollaro, Cerutti, Abbruzzese, Fusco Ludovico, Brunialti e Rizzone.

Interverranno pure il generale Mirri, comandante il X Corpo d'armata, il generale Tarditi, comandante la Divisione, il primo presidente ed il procuratore generale della Corte d'appello, il presidente del Tribunale, la Giunta comunale col Consiglio comunale, il Consiglio e la Deputazione provinciale, l'avvocato erariale, l'intendente di finanza, i direttori generali della Banca d'Italia e del Banco di Napoli, comm. Stringher e comm. Miraglia, i Consigli dell'Ordine e di disciplina degli avvocati, il Corpo accademico dell'Università, l'ingegnere capo del Genio civile, la Camera di commercio, le notabilità del Foro, delle scienze, delle lettere, delle arti, del commercio e dell'industria, tutti i presidenti delle Associazioni napoletane, ecc.

Napoli, 14. — La gran sala del Circo delle Varietà presenta un colpo d'occhio splendido.

Alle ore 19,55 giunge il Presidente del Consiglio, on. Zanardelli, accompagnato dal comm. Ciuffelli e dal cav. Pellegrini. Entrano pure gli onorevoli Ministri Nasi e Balenzano ed i Sottosegretari di Stato, onorevoli Talamo e Mazziotti.

L'on. Zanardelli è ricevuto all'entrata da tutti i componenti il Comitato dei festeggiamenti.

Appena entra nella sala scoppia una frenetica ovazione. Tutti si alzano.

La calorosa dimostrazione dura parecchi minuti.

L'on. Zanardelli, vivamente commosso per tanta dimostrazione d'affetto, sorride, ringrazia e prende posto alla tavola d'onore.

Comincia subito il banchetto.

Telegrafò all'on. Zanardelli anche l'on. ministro Prinetti.

Mandarono la loro adesione l'on. senatore Cordoprati, presidente della Deputazione provinciale di Foggia ed il Comitato pel Congresso giuridico di Palermo.

Al banchetto è intervenuto anche il vice-console tedesco.

Napoli, 14. — Alle ore 21,20, il Sindaco, senatore Miraglia, si levò a parlare, interrotto da frequenti e calorosi applausi.

Alle ore 21,30, il Presidente del Consiglio, on. Zanardelli, salutato da un'entusiastica e prolungata ovazione, pronunzia il suo discorso.

Napoli, 14. — Ecco il discorso pronunziato dal Presidente del Consiglio, on. Zanardelli:

Signori!

Il saluto che oggi Napoli mi ha dato con quello slancio incomparabile, con quella esuberanza di sentimenti onde in questa terra

veramente rivelasi il carattere della gente italica; questo generoso saluto e l'altro cordialmente fraterno de' miei carissimi colleghi ed amici de' due rami del Parlamento, ed infine la parola vibrante, così piena d'affetto, del chiarissimo vostro Sindaco, hanno suscitato nella mia anima una vivissima commozione, la quale mi rende troppo difficile di esprimervi intera la mia riconoscenza, sicchè mi limito ad assicurarvi che io considero le vostre accoglienze tale una ricompensa a' poveri miei sforzi che ad essa io non avrei certamente osato aspirare.

Io sento nullameno che in me il compiacimento di queste affettuose accoglienze è del tutto scevro da ogni orgoglio, da ogni vanità.

Io so, in primo luogo, come tali manifestazioni d'affetto siano rivolte più che a me, alla generazione cui appartengo: a quella generazione che cospirò fino dalla prima giovinezza nell'intento di una patria; che si accese ai deliranti entusiasmi, i quali furono un istante e parvero troppo a lungo onnipotenti, del 1848; che mantenne viva la fiamma dell'indipendenza anche nei giorni in cui credemmo si dovesse resistere sol per l'onore; che poi sentì la necessità di stringersi intorno all'indomito Piemonte, intorno al Re liberatore; che perciò della patria e delle lotte nazionali ha partecipato a tutte le speranze, a tutti i disinganni, a tutte le sventure, a tutti i trionfi.

Inoltre più che a me le vostre manifestazioni considero rivolte alle regioni cui appartengo, considero una dimostrazione di fraternità verso quelle contrade prealpine cui voleste essere congiunti, non meno che nelle sorti, nei cuori.

E perciò appunto, e un po' anche per diritto di affetto, in compenso, cioè, dell'amore che sempre mi prese per questa terra non meno portentosa per lo splendore degl'ingegni che per quello affascinante della natura, per ciò appunto, io dicevo, Napoli più volte, e in giorni che annovero fra i più caramente memorabili della mia vita, mi fu larga della sua indulgente benevolenza.

Una prima volta io venni ad ospitale convegno fra voi come Ministro dei Lavori Pubblici il 15 settembre 1876; ed allora in un banchetto allo *Scoglio di Frisio* feci ragione a quella ch'era la grande aspirazione di Napoli e delle altre provincie del Mezzodì in quel tempo: la costruzione della grande linea di strada ferrata Eboli-Reggio, avendo io allora come Ministro riconosciuto e dichiarato espressamente il diritto di questa grande metropoli alla sua congiunzione con la Basilicata e con le Calabrie. E fino da quel giorno avevo pure accennato alla ragionevolezza dei vostri voti per quella *direttissima* che deve avvicinare fra loro quant'è possibile la capitale dello Stato e la sua massima città: quella direttissima la cui esecuzione già deliberata recentemente fra le complementari, è ora argomento degli studi miei e del mio amico il Ministro dei Lavori Pubblici, studi intesi a cercare il modo con cui costruirla a maggiore vantaggio dello Stato e delle popolazioni.

Alcuni anni più tardi, il 5 marzo 1882, in quella gran festa giuridica e patriottica che fu l'inaugurazione dei busti in Castelcapuano, là nella immensa sala dei tribunali, io confusi col vostro il mio entusiasmo, evocando il genio de' vostri sommi giureconsulti, la sovrana eloquenza de' vostri oratori, le auguste memorie che nel campo delle scienze e delle lettere così come in quello de' fasti patriottici congiungono alla vostra la mia terra nativa. Memorie a me sempre presenti; ed oggidì specialmente quando soggiorno sul mio lago, io dico sempre a me stesso, che il golfo di Maderno, per linee, luce, colori del cielo, delle rive, delle acque, è Napoli nel settentrione d'Italia, e se al mio golfo si erge innanzi, in luogo del fiammeggiante Vesuvio, la grande parete nivea del monte Baldo, essa di fronte all'eterno verde delle selve di lauri e di ulivi, offre allo sguardo un maraviglioso contrasto. E ivi penso che i flutti sul cui margine dimoro corrono in breve ora alla patria dell'*altissimo poeta* al quale voi nella stupenda spiaggia di Posillipo componeste la tomba.

E penso ancora che nacque in Napoli colui che nella prima guerra per l'indipendenza italiana difese le mie valli bresciane, respinse sempre vittorioso gli assalti nemici a prezzo del suo sangue, chè a lungo Carlo Pisacane giacque ferito in Salò, dove soltanto la tenace opposizione di un medico al giudizio comune dei suoi colleghi, gli risparmiò l'amputazione del braccio; braccio che fra voi doveva guidare un manipolo di prodi alla disperata pugna precorrente la guerra liberatrice.

Quella stessa campagna dell'indipendenza ebbe principali difensori sulla laguna veneta i valorosi figli di questo paese, e nelle audaci legioni condotte da Guglielmo Pepe, morirono Cesare Rossaroli ed Alessandro Poerio, il quale, come già a Rieti nel 1821, così a Venezia nel 1848, aveva voluto mutare il cantico del bardo nel moschetto dei combattenti per la libertà.

Non fecero perciò che corrispondere a quei primi aiuti generosi ed eroici gli ardimentosi giovani che dalle mie terre lombarde accorsero a combattere per la vostra emancipazione prima in Sicilia e poscia in Calabria e al Volturno.

Ed ora nelle fide memorie quella fraternità d'armi continua: chè io in questi giorni da un bresciano appartenente alla schiera dei Mille eletto a loro presidente dai napoletani superstiti dalle patrie battaglie, ebbi la gioia di ricevere, con gentili dimostrazioni di benevolenza, il saluto dei prodi veterani di questa città che coi loro sudori e col loro sangue ci diedero una patria.

Un'altra volta ancora in solenne riunione io mi trovai a banchetto fra voi, e fu il 25 novembre 1883.

In quel banchetto, per incarico degli amici meridionali, pronunciai un discorso politico. E quel discorso mi rende più facile di adempiere il proposito di non parlare affatto di politica oggi: perchè non potrei che confermare il programma da me svolto a lungo in quell'occasione, propugnando quella che fu sempre la mia immutabile divisa: l'inscindibile alleanza fra la libertà e la monarchia che l'Italia consacrò solennemente coi plebisciti. Questo programma volli adesso pienamente applicare: chè ebbi a cuore di essere, come capo del Governo, in tutto fedele ai principî politici difesi con profondo convincimento per l'intera mia vita.

Ed io vedo con lieto animo come, più si ringagliardisce il sentimento della provvida alleanza fra la libertà e la monarchia, più l'Italia acquista nel mondo simpatie, ascendente, forza politica e morale.

A questa forza politica e morale dell'Italia è poi essenziale, indispensabile condizione la gagliarda solidarietà nazionale fra le varie sue parti. Perciò la patria ha speciali doveri da adempiere rigorosamente verso le sue regioni meno fortunate, deve maggiormente volgere le sue cure colà dove maggiori sono i bisogni, affine di effettuare tra i figli della stessa famiglia una giustizia agguagliatrice, una reale ed efficace fraternità; questa corresponsabilità di tutti per ciascuno è l'elementare concetto della vagheggiata solidarietà.

Ma se questi doveri sono imperiosi verso tutte le regioni, le provincie e le città italiane, è indubitabile che, rispetto a questa grande metropoli del Mezzodì, essi a molto maggior ragione sono resi indeclinabili dalla memore gratitudine del patriottismo italiano.

È per Napoli, infatti, in virtù della sua abnegazione, della sua volontà, del suo voto, è per Napoli, dico, che l'Italia è nazione; è qui in Napoli che si è magnanimamente, indefettibilmente decisa la nostra unità.

Quando Vittorio Emanuele nell'ottobre del 1860 entrò col suo esercito nelle provincie napoletane, egli, dichiarando con un linguaggio memorabile e nuovo nella storia delle genti, l'assoluto rispetto alla sovranità popolare, nel suo proclama ai popoli dell'Italia meridionale diceva: « Io non vengo ad imporvi la mia volontà, ma a far rispettare la vostra. Voi potrete liberamente manifestarla: la Provvidenza che protegge le cause giuste ispirerà il voto che deporrete nell'urna ». E questo voto fu unanime per

l'Italia una ed indivisibile, come esprimevasi la formula del vostro plebiscito; voto fra tutti ispirato ad ideale patriottismo, a generoso sacrificio di sè: che di nessun regime politico quanto di quello che qui durava da secoli potea dirsi che lo Stato era la sua capitale. Napoli era lo Stato, ma Napoli volle fondersi e confondersi, con piena concordia, senza alcuna esitazione, nella patria italiana.

Ma a tale proposito io posso aggiungere con esattezza l'antico detto: *et nunc ratio est quod impetus ante fuit*. Infatti se in nome di ricordi si augusti il nostro concorso alla prosperità di Napoli è impeto di sentimento irresistibile, esso è in pari tempo ragione ragione di beninteso interesse nazionale, poichè la prosperità e grandezza di Napoli è prosperità e grandezza di tutto lo Stato.

Allorchè all'incanto di questo cielo si aggiunga l'alacrità dei grandi centri del settentrione, nulla noi avremo da invidiare alle nazioni straniere; e quando la rapidità della via, secondo le prossime provvisioni, accomuni il sorriso di Napoli e la maestà di Roma, il soggiorno del nostro paese non avrà paragone con quello di qualsiasi terra più privilegiata dalla natura, dalla storia, da tutte le esplicazioni del genio dell'uomo.

Quello che dico di Napoli può in buona parte applicarsi a tutto il Mezzodì. Non è che il frutto del più elementare buon senso il vecchio apologo di Menenio Agrippa: l'infermità di alcune membra dell'uomo fa soffrire anche le altre, *totumque corpus ad extremam tabem venire*. E come la malattia, così, per converso, la forza, il vigore de' visceri essenziali risana, ringagliardisce l'intero organismo. Per tali motivi tutti gli stimoli, gli aiuti, i benefizi che noi arrecheremo all'Italia meridionale gioveranno immancabilmente all'intera nazione.

Egli è perciò che i ringraziamenti rivoltimi per quel poco che a vantaggio di Napoli e del Mezzogiorno io potei fare, non li accetto che come frutto della gentilezza vostra, perchè sono convinto di aver adempiuto ad un rigido dovere nell'interesse generale di tutto lo Stato.

Di questa verità del resto si era vivamente penetrato il Parlamente nel suo voto del 17 dicembre ultimo, con cui dichiarava essere un alto dovere dello Stato il far si che tutte le parti d'Italia si avvicinino nella loro prosperità.

A tali propositi io credo di essermi pienamente conformato, e non volli che riuscissero vane promesse le dichiarazioni da me fatte in occasione di quel dibattito solenne.

L'acquedotto pugliese, nella relazione parlamentare che esaminò il corrispondente disegno di legge, fu proclamato « l'opera forse più grande e certamente più ardita che la nuova Italia compie a beneficio di una sua regione ».

E a dimostrare l'immenso progresso operato in quest'ordine di sentimenti e d'idee, mi basterà ricordare come nel giugno scorso, alla Camera dei deputati, un uomo non facile certamente a compiacenti lusinghe, Nicola Barbato, notasse che, mentre pochi anni addietro da Ministeri e Camere non si volle nemmeno prendere in considerazione una proposta di legge messa innanzi da Matteo Renato Imbriani ed altri colleghi con cui chiedevasi allo Stato per tale acquedotto il contributo di un quinto della spesa, adesso invece, a breve distanza di tempo, il Ministero propose, come fu poi dal Parlamento con grande concordia assentito, che lo Stato medesimo contribuisse per quattro quinti, che equivalgono a cento milioni: tanto profonda è stata su questa via la modificazione degli spiriti nel senso di una benefica solidarietà.

E nel disegno di legge per le strade ferrate complementari che ebbe testè l'approvazione della Camera elettiva ed unanime adesione negli uffici del Senato, oltre due terzi degli stanziamenti riguardano la Calabria e la Sicilia: così come nella legge promulgata il 3 luglio scorso per le vie rotabili ordinarie, su 48 milioni di spesa ivi prevista, quasi 38 concernono le provincie continentali ed insulari del Mezzogiorno. Ed anche in questo campo, è rigoroso dovere che così avvenga, poichè non si può lasciar mancare a qualsiasi parte del paese una buona viabilità senza privarla di ciò che non è soltanto uno strumento di progresso, ma è una condizione necessaria di vita ad ogni società civile.

Quanto alla città di Napoli specialmente, mentre nella discussione parlamentare del dicembre sulle condizioni del Mezzogiorno, erasi affermato quasi impossibile il sistemare solidamente la finanza del suo Municipio, noi procurammo che la meta fosse raggiunta.

Il vostro Sindaco, con l'acutezza di logico inesorabile, con la fiamma dell'amore per la sua città, ci trasfuse il convincimento della necessità di rimedi efficaci, e il contributo dello Stato, per quanto ragguardevole, noi l'affrontammo. Ci muoveva anche il pensiero che a quella rappresentanza, a quell'amministrazione municipale, che uscì con tanta autorità e forza morale dalle elezioni dello scorso novembre, sarebbe stata gravissima colpa non dare un pegno volonteroso di fiducia e d'affetto da parte del Governo del Re, da parte dei consapevoli legislatori.

Essenziale fra i provvedimenti per Napoli reputammo altresì quello di compiere la grande opera del suo risanamento edilizio.

In quest'opera di risanamento furono già spesi 151 milioni, comprese le somme costituenti il capitale della Società e le somme di debiti da essa Società contratti; sebbene dei 100 milioni che la legge del 15 gennaio 1885 dedicò all'opera di risanamento edilizio, ventiquattro milioni e mezzo siano stati destinati alle opere di fognatura e due milioni e mezzo riservati all'isolamento del Maschio Angioino e ad altri lavori non rivolti al vero e proprio disegno originariamente concepito.

Con questi quaranta milioni, e con sette milioni all'incirca ancora da spendersi su quelli destinati alle fognature, si può essere sicuri di vedere arrecato alle condizioni materiali e morali della città un grandissimo vantaggio, ove si rifletta che già i lavori di risanamento fin qui eseguiti influirono a far ridurre la mortalità di Napoli per malattie infettive nientemeno che di due terzi, e cioè dal sei al due per mille.

In questi ultimi giorni con l'on. mio collega il Ministro del Tesoro e con gli egregi direttori generali della Banca d'Italia e del Banco di Napoli si presero gli accordi per affrettare le stipulazioni necessarie a porre mano alle opere, le quali daranno capitale, lavoro, salute alla città cui tutti devono convergere gli sforzi per assicurarle i mezzi di vita prospera e lieta.

Questa grande opera cui deve spettare il vanto di sopprimere le immonde dimore dei fondaci luridi e bui, dove si accalcava commista una misera moltitudine a ludibrio dell'igiene e della morale: il vanto di sostituire al dedalo inestricabile di questi vicoli ed antri una rete di ampie vie e piazze per le quali torrenti d'aria e di luce si riversino a rendere salubre e bella una zona un dì tanto malsana: questa grande opera, dicevo, minacciava di rimanere funestamente interrotta.

Con la recente legge del 7 luglio si provvide pertanto a far sì che tale pericolo sia eliminato; poichè ad assicurare il compimento del provvidenziale disegno, agli undici milioni ancora disponibili sugli originarî stanziamenti, ottenuto il concorso degl'Istituti creditori della Società di risanamento, furono aggiunti altri ventinove milioni, dieci ad undici dei quali assunse a suo carico lo Stato.

Un altro provvedimento da lunghi anni invocato fu proposto a notevole beneficio di Napoli e delle vicine contrade nei loro trasporti ferroviari: provvedimento consistente nell'abolizione e riscatto delle sopratasse stabilite con decreto dell'8 novembre 1872 pei valichi appenninici, per quello specialmente tra Foggia e Napoli, di cui tanto dolevasi il commercio di questa città, abolizione e riscatto che furono con la legge del 22 giugno scorso provvidamente sanciti,

Al Governo furono pure chiesti da molti gli sproni, gli aiuti, perchè a Napoli non manchi ciò che più rende fiorenti le grandi agglomerazioni urbane, ciò che in Italia aveva dato lustro e ricchezza alle sue splendide città del medio evo: vale a dire l'atti-

vità dell'industria, che, regina del mondo moderno, ne ha prodotto le meravigliose trasformazioni.

Il Governo non volle essere sordo all'appello, ed ha eletto una Commissione di uomini di ogni parte d'Italia, in questo ramo di studî e di iniziative, peritissimi, che esamini quali elementi di vita le condizioni materiali e civili di questa città presentino a far sì che Napoli assurga ad un potente svolgimento manifatturiero. Quella Commissione sotto la presidenza e il caldo impulso del vostro Sindaco si occupa ora del grave problema. Io attendo con grande fiducia le conclusioni di questa Commissione e dell'altra benemerita Commissione formata dal Sindaco la quale studia lo stesso problema. E sebbene io voglia, in ciò come in tutto, guardarmi da promesse che non sia sicuro di poter mantenere, dichiaro schiettamente che procurerò di secondare con le forze dello Stato quelle iniziative e quelle proposte le quali valgano a rendere Napoli un alveare di fruttifera operosità.

Una riforma infine, alla quale da alcuni si è voluto pertinacemente scemar valore, valore che invece a' miei occhi è grandissimo per tutto il Mezzogiorno e specialmente per la città di Napoli, è quella che stabilì l'abolizione del dazio consumo sopra il pane e le paste.

Per Napoli i tre milioni annui, di cui ad abolizione completa di questo dazio i consumi popolari vengono sgravati, sono per intero a carico dello Stato.

Col 1° luglio scorso lo sgravio per questa città è stato di un milione e mezzo, e dietro a ciò il vostro solerte Sindaco, con suo manifesto di pochi giorni or sono, assai saviamente provvide a far sì che il prezzo del pane sia proporsionalmente diminuito. E quando, fra due anni, lo sgravio sarà completo e raggiungerà i tre milioni, un altro notevole buon mercato a favore delle classi popolari ne seguirà. Ed io vi assicuro che è grande e viva la mia compiacenza nel vedere così diminuite le privazioni di una classe di cui si lamentarono scemati tristamente i consumi per effetto della eccessiva pressione tributaria; vi assicuro che è grande e viva in me la soddisfazione di avere con i miei colleghi ottenuto, che entro i tuguri dei poveri, nel prezzo del loro pane e della loro pasta quotidiana, per nulla entri ad accrescere questo prezzo, con sottrazione al meschino salario, un esoso balzello.

Un altro beneficio di questa abolizione del dazio consumo sulle derrate alimentari, beneficio che avevamo razionalmente preveduto, scorgiamo che, in fatto, fin d'ora si compie; avviene, cioè, che per effetto dell'abolizione medesima cadono le cinte daziarie, argomento di popolare abbominio in molti luoghi del Mezzodì: scorgiamo fin d'ora, ripeto, che in questa provincia di Napoli hanno deliberato di passare da Comuni chiusi a Comuni aperti: Gragnano, Casoria, Caivano, Ponticelli, Calvizzano, così come fecero Nocera nel Salernitano, Vasto negli Abruzzi, Monteleone in Calabria, Altamura in Puglia, e come fece lo stesso capoluogo di provincia, Avellino.

Se perciò la riforma anche nel primo e parziale periodo di sua applicazione avvia il paese ad una provvida soppressione delle cinte daziarie, assai più esteso e sicuro sarà questo vagheggiato beneficio, allorchè la riforma sarà col 1° luglio del 1904 applicata per intero.

Permettetemi di aggiungere a proposito di tale riforma un'altra osservazione.

Ove anche il vantaggio di queste leggi a favore dei sofferenti non fosse sicuro ed immediato, resterebbe pur sempre che il solo fatto dell'avere il Governo ed il legislatore affettuosamente pensato alle loro sorti, rivolto ad essi le proprie sollecitudini, le consola, le rianima, e fa sì che allo Stato non si volgano sentimenti di avversione e di diffidenza, ma di affetto, di fiducia, di riconoscenza.

È ciò che si verifica così rispetto alla solidarietà nazionale, come, del pari, rispetto alla solidarietà sociale.

Assai difficili sono certamente i provvedimenti legislativi che concernono il lavoro. Alcuni di questi provvedimenti di legislazione sociale abbiamo anche quest'anno condotti in porto; ma ove pure nella laboriosa opera non si riuscisse completamente o si riuscisse assai tardi; ove anche promulgate le leggi, con fatica le secondassero i costumi, io credo che sia già molto mostrare col fatto che non si è indifferenti alla voce dei miseri, ma che anzi con volontà pertinace e continua le forze dello Stato mirano a venire in soccorso dei deboli, dei diseredati dalla fortuna.

Nelle relazioni fra le diverse classi sociali, come nelle relazioni fra le diverse regioni d'Italia, per giudicare con equità certe rivendicazioni, è duopo che tutti tengano conto dei mali che alcune classi, alcune regioni non provano, è duopo recare nella distribuzione dei beneficî quell'amore, quell'abnegazione, senza cui non si fonderà mai nulla di durevole e fecondo nell'ordine sociale.

Le sollecitudini dello Stato per interessi che meritano aiuto e sollievo saranno tanto più apprezzate e sentite presso una popolazione così buona, così piena di sentimento, di espansione, di gentilezza, di riconoscenza ad ogni atto di deferente fiducia come quella della vostra città. Io ricordo di aver letto in recente libro di un uomo politico francese una affermazione che a molte mie impressioni pienamente risponde; che, cioè, un governo ed una amministrazione intelligente possono fare della popolazione di Napoli la prima d'Italia da ogni punto di vista, anche dal punto di vista della moralità.

Ma se io reputo doveroso per il Governo di recare la potenza di tutta la sua azione tutrice a favore di chi la invoca per innalzarsi a migliori destini, io credo nullameno che se il Governo non deve fallire alla società, la società alla sua volta non deve fallire a sè stessa, non deve abbandonarsi supina ed inerte per attendere tutto dall'alto, ma deve aver fede nelle sue forze, coscienza del suo genio, dei miracoli che sono inerenti alla virtù che vuole. Qui in questa Napoli, così ricca di native virtù intellettuali, in mezzo ai rappresentanti della sua attività industriale, commerciale, professionale, ai rappresentanti delle sue geniali associazioni, lasciate che io inculchi insieme ai doveri dello Stato, quelli delle forze libere, delle iniziative dovute alle energie individuali ed a quelle associate dei cittadini.

Con questi convincimenti, con questi voti, alzo il bicchiere e bevo:

All'avvenire di Napoli in nome del suo genio nel campo del pensiero, dei suoi sacrifizi nel campo dell'azione; poichè anche in questo campo, pugne e martirî come quelli di Napoli del 1799 pochi ne ricordano i fasti dell'umanità. Vigliena fra le prime, Mario Pagano fra i secondi son nomi fra i più sublimi che nelle sue pagine abbia scritto la storia;

bevo alla salute del vostro degno rappresentante Luigi Miraglia: a me già lo legava affettuosamente la memoria del fratello spentosi immaturamente a Firenze fra la reverenza universale perchè magistrato singolare fra i migliori: ed ora intimamente lo lega la nostra collaborazione per la floridezza di questa cara città;

bevo alla Rappresentanza municipale eletta con impeto di rinnovamento civile e che deve adempiere per la più incantevole metropoli del mondo una missione d'impulso fecondo ed animatore;

bevo ai rappresentanti della Provincia, del Foro, della Magistratura, bevo agli industriali e commercianti benevolmente qui convenuti; alle benemerite Associazioni che saluto con fervido affetto, perchè ad esse sono strettamente avvinte le fortune di Napoli, cui sono sacri gli ardenti voti dell'animo mio;

bevo ai miei carissimi colleghi del Parlamento, che, preclari per ingegno e patriottismo, ringrazio della dimostratami benevolenza cordiale, di cui sono lieto ed altero.

Ed ora un brindisi che avrà vivissima eco negli animi vostri, al Re Vittorio Emanuele. Da questa città ove nacque, singolarmente cari gli giungeranno i voti che per esso a pro della patria formiamo: a pro della patria cui danno forza e valore quelle doti di tempra virile d'intelletto e carattere, di modesta semplicità di costumi, che gli hanno cattivato tanta ammirazione e prestigio anche nelle na-

zioni straniere. Beviamo adunque fervidamente, con augurî di onore, di prosperità, di gloria per l'Italia, alla salute del Re che ne rappresenta l'immortale unità.

Napoli, 14. — Il Presidente del Consiglio, on. Zanardelli, ha finito di parlare alle ore 22,30. Tutto il discorso è stato continuamente interrotto da fragorosi applausi. I primi battimani insistenti scoppiano quando accenna all'entusiastica accoglienza fatta alla sua persona. Una triplice salva di applausi lo interrompe quando accenna alla direttissima Roma-Napoli. Così anche quando ricorda il progetto di ferrovia Eboli-Reggio e quando parla di Maderno, di Virgilio e di Poerio. Infine un altro insistente applauso scoppia quando dice di brindare alla rappresentanza municipale eletta con impeto di rinnovamento civile e che deve adempiere per la più incantevole Metropoli del mondo una missione d'impulso fecondo.

Quando accenna al Re scoppiano grida interminabili di: *Viva il Re!* e la musica suona la Marcia Reale, che viene ripetuta poi alla fine del discorso tra grida ininterrotte di: *Viva il Re! Viva Zanardelli! Viva Brescia! Viva Napoli!*

Napoli, 14. — Telegrafò aderendo anche il deputato Morelli-Gualtierotti. Inviarono un telegramma di plauso il Sindaco e la Giunta di Teramo.

Le vie adiacenti al Circo delle Varietà sono splendidamente illuminate.

Una grande folla stazionò davanti all'ingresso, dal principio alla fine del banchetto, applaudendo calorosamente all'entrata ed all'uscita l'on. Zanardelli. Questi lasciò il Circo delle Varietà alle ore 22,42 e tornò in una carrozza di gala del Municipio all'*Hôtel du Vésuve*.

La giornata ha lasciato un'impressione indimenticabile.

Napoli, 15. — Iersera giunsero pure al Presidente del Consiglio, on. Zanardelli, i saluti del Presidente della Camera, on. Biancheri, degli onorevoli Sottosegretari di Stato, Ronchetti e Cortese, del Prefetto di Napoli, comm. Tittoni, e degli onorevoli Nocito e Falconi.

Stamane, alle ore 9,40, l'on. Zanardelli, accompagnato dall'on. Ministro Balenzano e dal Sindaco, comm. Miraglia, uscì in vettura dall'*Hôtel Vésuve*, seguito da un'altra vettura in cui si trovavano il Sottosegretario di Stato, on. Talamo, il comm. Ciuffelli ed il cav. Pellegrini, e giunse all'Arsenale alle 9,50, ove fu salutato dall'ammiraglio Gavotti, dal cav. Anfossi, rappresentante il Prefetto, dal questore, cav. Furgiuele, dall'on. senatore Compagna, dagli onorevoli deputati De Bernardis, De Martino e Giuliani, dalle altre Autorità e da uno stuolo di amici.

L'on. Zanardelli si trattenne per dieci minuti sulla banchina a discorrere affabilmente ed a stringere la mano a tutti.

Alle ore 10 l'on. Zanardelli, gli onorevoli Balenzano e Talamo, col cav. Anfossi, col Sindaco, con l'on. De Bernardis, col comm. Ciuffelli e col cav. Pellegrini, prendono imbarco sopra una lancia *White*, seguita da altre due, ove si trovano il Comitato e le altre Autorità.

Le lancie si dirigono verso il molo San Vincenzo per l'imbarco sul *Marcantonio Colonna*.

Gli invitati e la stampa s'imbarcano sul rimorchiatore d'alto mare *Ercole*.

Quindi le navi si muovono dirette a Capri. Dinanzi all'albergo e sulla banchina del molo, moltissima folla saluta rispettosamente l'on. Zanardelli.

Il tempo è variabile.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. A. R. il Conte di Torino, che si trova da varî giorni a Castiglione (Brescia) al comando del 5° cavalleria *Novara*, per le manovre, si è recato ieri, in automobile, a Montichiari, per assistere ad una conferenza tattico-militare fatta nella sala di quel Consiglio comunale dai generali comandanti delle manovre, alla quale erano presenti 150 ufficiali.

L'Augusto Principe fu, al suo giungere, ossequiato dal Sindaco, ex-deputato Poli, con la Giunta, ed acclamato dalle Associazioni e dalla folla.

Terminata la conferenza, S. A. R. ritornò a Castiglione.

Sulla permanenza di S. A. R. il Duca degli Abruzzi in Barcellona, l'*Agenzia Stefani* reca i seguenti dispacci:

« *Barcellona, 14.* — Il Capitano generale della Catalogna, il Governatore civile, il Comandante della Marina, ed il Sindaco coi consiglieri municipali restituirono la visita al Duca degli Abruzzi a bordo dell'incrociatore *Liguria*, ove furono ricevuti con gli onori corrispondenti al loro grado.

« S. A. R. sbarcò nel pomeriggio di ieri e visitò i monumenti, fra cui la Cattedrale e gli archivi della Corona di Aragona.

« Iersera il Duca assistette ad un banchetto offertogli dal Console generale, comm. Chicco. Oggi assisterà alla *corrida* dei tori, data in suo onore. Dopo di questa vi sarà il banchetto al *restaurant* sulla collina di Tibidabo, offertogli dal Consiglio municipale ed al quale interverranno tutte le Autorità.

« Il Duca degli Abruzzi è sempre festeggiatissimo ».

« *Barcellona, 14.* — La serata di gala al teatro in onore di S. A. R. il Duca degli Abruzzi è riuscita brillantissima.

« Quando il Duca si presentò nel suo palco, il pubblico lo applaudì entusiasticamente ».

« *Barcellona, 14.* — S. A. R. il Duca degli Abruzzi assistette iersera allo spettacolo di gala al teatro, ove agisce una compagnia drammatica italiana.

« Il teatro era adorno di bandiere italiane e spagnuole. Il pubblico accolse entusiasticamente il Duca.

« Questi assistette oggi alla *corrida* di tori, salutato con calorose ovazioni dal pubblico, che stava a testa scoperta.

« Gli applausi durarono dieci minuti.

« Il Duca fece alcuni regali ai *matadores*, i quali dedicarono a lui la morte dei tori ».

« *Barcellona, 15* — La festa in onore di S. A. R. il Duca degli Abruzzi è riuscita splendida. Il Duca assistette al banchetto offertogli dal Municipio al *restaurant* sulla collina di Tibidabo e fu festeggiatissimo.

« S. A. R. pronunciò un discorso, calorosamente applaudito, nel quale attribuì alla memoria di suo Padre tutti gli onori che gli vengono resi ».

Le LL. EE. i Sottosegretari di Stato hanno, iersera, spedito il seguente dispaccio al Sindaco di Napoli.

« Lieti ed orgogliosi che Napoli renda oggi così alto tri-

buto di affetto ed onore a Giuseppe Zanardelli, per il quale fu sempre egualmente sacro il culto dell'unità della patria e quello della libertà, noi, modesti ma fedeli suoi collaboratori, preghiamo Lei, signor Sindaco, di accogliere per questa nobilissima fra le città italiane il nostro caldo, riverente saluto ed il nostro fervido augurio di sempre maggiore prosperità economica e grandezza civile ».

Congresso di ginecologia ed ostetricia. — Con grande solennità è stato, stamane, alle ore 10, inaugurato, in Campidoglio, nella storica sala degli Orazi e Curiazi, il IV Congresso periodico internazionale di ginecologia ed ostetricia.

Facevano servizio d'onore i valletti municipali, nel loro vestito medioevale, i vigili e le guardie municipali, in grande uniforme.

Il concerto civico suonava nella piazza.

I congressisti, circa 500, con un centinaio di signore, venuti da tutte le parti del mondo civile, ed i rappresentanti scientifici dei Governi esteri, sono intervenuti numerosissimi. Fra di loro si trovano i nomi più noti delle scienze mediche. Essi erano ricevuti dai membri della presidenza del Comitato ordinatore, prof. comm. Pasquali, presidente, onorevoli senatore Morisani e deputato Mangiagalli, vice-presidenti.

A rappresentare il Governo è intervenuto S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Nasi, che ha fatto il discorso inaugurale, aprendo il Congresso, in nome di S. M. il Re, che ne è l'alto patrono.

Hanno parlato il comm. prof. Pasquali ed il pro-sindaco, comm. Palomba, i quali hanno dato il benvenuto agli ospiti in nome della città di Roma e della Facoltà medica italiana.

Ad essi hanno risposto vari congressisti stranieri, tutti lieti dell'ospitalità italiana, inneggiando a Roma ed all'Italia che tanto onora gli studi medici.

Tutti i discorsi sono stati vivamente applauditi, e la seduta inaugurale si è sciolta fra l'unanime soddisfazione.

Nel pomeriggio il Congresso ha iniziato i suoi lavori.

Stasera il Municipio di Roma darà, in loro onore, un ricevimento nel Museo Capitolino.

Domani sera i congressisti si riuniranno all'Associazione della Stampa, che gentilmente ha aperto loro le sue sale, per assistere, dalla terrazza, al concerto municipale, che suonerà in piazza Colonna, dalle ore 21 alle 23.

In onore di Marconi. — L'*Agenzia Stefani* ha da Spezia, 13:

La colazione in onore di Marconi, offerta dall'ammiraglio Mirabello a bordo della *Carlo Alberto*, alla quale erano presenti tutti gli ammiragli del dipartimento, è riuscita brillantissima.

Il Ministro della Marina, on. Morin, scusò con una nobile lettera la sua assenza.

L'ammiraglio Mirabello pronunziò un discorso, al quale Marconi rispose ringraziando l'ammiraglio Mirabello, il comandante e tutti gli ufficiali per l'aiuto a lui dato e per essersi adoperati a rendergli il soggiorno a bordo piacevolissimo.

Brindarono poscia il comandante del dipartimento, ammiraglio Frigerio, e l'ammiraglio Annovazzi.

Alle ore 13,30 Marconi sbarcò e fu salutato dall'equipaggio con un triplice *urrà*.

***

Un dispaccio odierno da Racconigi annunzia che Guglielmo Marconi è giunto colà stamane, e si è recato al Castello Reale, dove egli è ospite di S. M. il Re.

Elezione politica. — *Collegio di Avigliana.* — Risultato definitivo. — Inscritti 4710. — Votanti 3109. — Boselli ebbe voti 1155, Bruno ne ebbe 875, Bracale 160, Norlenghi 534 ed Arnò 340.

Ballottaggio fra Boselli e Bruno.

Marina militare. — Le RR. navi *Pellicano* ed *Aquila* sono partite da Lipari, l'*Etna* da Messina. — Il *Barbarigo* è giunto a Napoli, la *Curtatone* a Cagliari.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Po*, della N. G. I., proveniente da Massaua, è partito da Alessandria d'Egitto per Napoli e Genova; il *Bisagno* è partito da Hong-Kong, diretto a Bombay.

ESTERO.

Giacimenti di fosfato. — Ai giacimenti della Florida e di altre parti del Nord-Amreica, a quelli dell'Algeria e della Tunisia, che finora sono incaricati di provvedere i fosfati al commercio internazionale, vengono ora ad aggiungersi quelli delle Isole di Natale in Asia e quelli delle Isole Caja de Muertos e Mono attinenti a Porto Rico; della ricchezza specialmente dei giacimenti della prima (concessi al signor Miguel de Pareta Doria) si dicono meraviglie.

Forse non tarderanno a farsi strada sul mercato internazionale anche i fosfati recentemente scoperti nei deserti e nelle oasi dell'*inland* egiziano.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

SPA, 13. — I medici hanno tenuto, stamane, un consulto. Essi hanno constatato un sensibile miglioramento nello stato di salute della Regina.

I dottori Thiriar e Romelocars sono ritornati oggi a Bruxelles.

ATENE, 13. — Il *Neon Asty* dice che il Re firmerà il decreto di scioglimento della Camera dei deputati. Le nuove elezioni avrebbero luogo fra il 15 ed il 23 novembre.

COSTANTINOPOLI, 13. — Ieri, dopo il *Selamlik*, il Sultano ricevette in udienza l'ambasciatore italiano, marchese Malaspina, il quale lo ringraziò dell'accoglienza da lui fatta all'ammiraglio Palumbo.

SOUK-HARRAS (Algeria), 13. — Stanotte vi è stata una violenta scossa di terremoto da Nord a Sud.

Non vi sono stati però danni gravi.

PIETROBURGO, 13. — Si annunzia una diminuzione dell'epidemia colerica nella Siberia orientale.

Si può anzi considerare che il contagio volga al suo termine.

WASHINGTON, 13. — Il console degli Stati-Uniti, a Colon, telegrafa che gli insorti presero la città. Si teme che le truppe siano in numero insufficiente per proteggere la ferrovia.

Un dispaccio da Panama reca che Salazar attende di essere attaccata da un momento all'altro.

BARCELLONA, 14. — La Autorità continuano a fare arrestare numerosi anarchici sorpresi a preparare ed a distribuire proclami e giornali. Gli anarchici furono trovati in possesso di armi.

Alcuni degli arrestati sono imputati di esser gli autori dei recenti disordini avvenuti nel quartiere di Barcellonetta.

Lo sciopero dei muratori diminuisce. Vengono processati gli operi che tentano di impedire la libertà del lavoro.

BISERTA, 14. — Il ministro della marina, Pelletan, è giunto stamani a bordo della corazzata *Jauréguiberry*, ricevuto dalle Autorità e da una delegazione della colonia francese.

LANDERNEAU, 14. — Dopo l'espulsione, eseguita ieri, delle suore della scuola di Landerneau, i gendarmi constatarono che una suora era rimasta nella scuola. Rientrati nei locali, essi la ritrovarono svenuta per lo spavento provato e la trasportarono all'ospedale.

Furono quindi riapposti i sigilli alla scuola.

PARIGI, 14. — Lo Scià di Persia è partito stamane per la Russia.

Il colonnello Bataille, rappresentante del Presidente della Repubblica, Loubet, si trovava alla stazione a salutarlo in suo nome,

Lo Scià lo ringraziò per la cordiale accoglienza ricevuta in Francia. Lo Scià fu acclamato dalla folla.

BERLINO, 15. — Il *Wolff Bureau* ha da Porto Principe: Si dice che l'ammiraglio firminista Killick abbia cagionato personalmente la prima esplosione della cannoniera *Crête-à-Pierrot*, affondandola.

PARIGI, 15. — L'incaricato di Francia presso la Santa Sede De Navenne, avendo intercoduto in favore di un redattore del *Matin*, che il Papa si rifiutava di ricevere, ebbe in risposta alla sua domanda d'udienza una lettera con la quale il cardinale Rampolla dichiara che ragioni politiche l'obbligano a rifiutare la domanda del pubblicista.

Da qualche mese, continua la lettera, il Santo Padre ha preso la risoluzione assoluta e ci ha dato ordine di mantenere la maggior riserva e di non pronunziare alcuna parola che possa essere interpretata pro ovvero contro la politica francese e servire alle polemiche dei partiti.

Il Papa, in applicazione di questo principio, dovette, contrariamente ad una usanza immemorabile, rifiutarsi di udire l'indirizzo dei pellegrini francesi ed astenersi da ogni allocuzione.

Il Pontefice declinò parimente la visita di tutti i giornalisti. Un'eccezione susciterebbe polemiche, sovratutto da parte della stampa cattolica refrattaria, la quale avrebbe voluto trascinare dietro di sè la Sede Apostolica.

La politica prudente del Papa, continua la lettera, che V. E. fu la prima ad approvare, abbisogna di questo sacrificio. Essendo stato deciso che il Papa non dica nulla, la semplice saggezza esige che Egli non dica nulla a chicchessia e nemmeno faccia atti che possano provocare inopportuni commenti.

MADRID, 15. — Il *Correo*, organo ufficioso, smentisce la notizia che il Governo abbia inviato al Vaticano la risposta alla sua nota. Il ministro degli affari esteri, duca Almodovar del Rio, non ha ancora terminato di redigere questo documento.

Silvela ha pronunziato un discorso a Malaga. Egli ha attaccato vivamente il Governo per l'orientazione data ai suoi negoziati con la Santa Sede. Se i negoziati con Roma reclamano una grande riserva, si devono nondimeno esigere dal Governo dichiarazioni precise.

Hà soggiunto essere urgente la riconvocazione del Parlamento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 14 settembre 1902

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì . . . . 755,6.
Umidità relativa a mezzodì . . . . 53.
Vento a mezzodì . . . . WSW moderato.
Cielo . . . . 1/2 coperto.
Termometro centigrado . . . . { massimo 26°,1. minimo 20°,9.
Pioggia in 24 ore . . . . Gocce.

Li 14 settembre 1902.

In Europa: pressione massima di 766 sul golfo di Guascogna, minima di 728 sul golfo di Botnia.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito ovunque fino a 6 mill., al NE; temperatura diminuita; venti forti del 3° quadrante; pioggiarelle e temporali sparsi; Tirreno agitato.

Stamane: cielo vario al Sud e Sicilia, quasi ovunque nuvoloso altrove; qualche pioggia in Val Padana; venti moderati prevalentemente meridionali; Tirreno superiore agitato.

Barometro: depresso a 757 sul golfo Ligure, massimo a 760 lungo la catena Alpina e sull' Jonio.

Probabilità: venti moderati o forti settentrionali al Nord e Sardegna, intorno a ponente altrove; cielo vario; qualche pioggia e temporale sul versante Adriatico; mare alquanto agitato; temperatura in diminuzione.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, li 14 settembre 1902.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	1/4 coperto	agitato	24 8	18 0
Genova	coperto	mosso	24 5	20 8
Massa Carrara	coperto	agitato	23 7	14 7
Cuneo	coperto	—	26 8	13 9
Torino	coperto	—	25 0	15 7
Alessandria	—	—	—	—
Novara	piovoso	—	15 6	13 2
Domodossola	coperto	—	24 9	7 0
Pavia	coperto	—	27 3	14 9
Milano	piovoso	—	27 3	14 8
Sondrio	3/4 coperto	—	23 9	14 4
Bergamo	coperto	—	24 0	12 2
Brescia	piovoso	—	25 8	15 9
Cremona	3/4 coperto	—	26 7	17 7
Mantova	3/4 coperto	—	27 0	14 6
Verona	1/2 coperto	—	27 3	18 8
Belluno	3/4 coperto	—	24 4	11 4
Udine	1/2 coperto	—	25 9	14 2
Treviso	coperto	—	27 2	14 5
Venezia	coperto	mosso	27 2	16 6
Padova	coperto	—	26 9	16 2
Rovigo	piovoso	—	28 5	14 5
Piacenza	coperto	—	25 6	16 1
Parma	coperto	—	26 2	16 4
Reggio Emilia	1/2 coperto	—	26 6	19 2
Modena	1/4 coperto	—	28 0	15 7
Ferrara	coperto	—	27 5	16 4
Bologna	1/2 coperto	—	28 0	17 7
Ravenna	sereno	—	28 1	18 0
Forlì	1/4 coperto	—	27 8	23 0
Pesaro	1/2 coperto	legg. mosso	29 3	19 1
Ancona	3/4 coperto	calmo	31 6	20 2
Urbino	sereno	—	23 7	17 0
Macerata	3/4 coperto	—	27 0	18 9
Ascoli Piceno	sereno	—	29 0	19 5
Perugia	1/2 coperto	—	26 0	16 0
Camerino	3/4 coperto	—	23 8	15 2
Lucca	3/4 coperto	—	26 6	15 8
Pisa	3/4 coperto	—	28 0	14 6
Livorno	1/2 coperto	legg. mosso	25 3	18 0
Firenze	1/2 coperto	—	26 1	16 5
Arezzo	1/2 coperto	—	25 8	14 6
Siena	1/2 coperto	—	26 1	18 2
Grosseto	1/4 coperto	—	29 0	16 4
Roma	coperto	—	26 2	20 1
Teramo	1/4 coperto	—	28 2	19 8
Chieti	coperto	—	27 0	17 2
Aquila	1/2 coperto	—	20 9	15 3
Agnone	1/2 coperto	—	21 6	15 0
Foggia	1/4 coperto	—	29 0	24 0
Bari	1/4 coperto	calmo	30 2	20 1
Lecce	3/4 coperto	—	32 5	20 6
Caserta	1/4 coperto	—	25 5	18 2
Napoli	1/2 coperto	calmo	26 8	19 7
Benevento	—	—	—	—
Avellino	3/4 coperto	—	22 6	16 2
Caggiano	1/4 coperto	—	26 6	14 1
Potenza	1/4 coperto	—	24 4	12 2
Cosenza	1/2 coperto	—	33 2	22 5
Tiriolo	coperto	—	27 8	14 0
Reggio Calabria	sereno	calmo	32 0	23 8
Trapani	3/4 coperto	calmo	32 0	25 1
Palermo	3/4 coperto	calmo	36 1	20 7
Porto Empedocle	coperto	legg. mosso	30 0	24 0
Caltanissetta	sereno	—	29 6	18 4
Messina	sereno	calmo	31 4	24 0
Catania	sereno	calmo	34 9	22 9
Siracusa	1/4 coperto	calmo	30 0	21 6
Cagliari	coperto	legg. mosso	28 7	18 4
Sassari	3/4 coperto	—	23 1	16 3

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. Raffaele Tumino, *Gerente responsabile.*